

La "Lettera" di Memoria e Libertà

*senza memoria non c'è futuro,
per la democrazia, la pace e i diritti dei cittadini*

Nota a cura di Domenico Stimolo.

Per contribuire a valorizzare i Percorsi e i Valori della Memoria fondanti dell'Italia democratica. Della Resistenza, della deportazione e dell'antifascismo. Dell'attualità. Con particolare attenzione alla partecipazione catanese e siciliana.



partigiane

La "Lettera" è dedicata alla memoria di Nunzio Di Francesco, partigiano catanese, sopravvissuto al lager di Mauthausen – deceduto il 21 luglio 2011



Linguaglossa 25 ottobre 2010



del **27 gennaio 2016**

per **27 Gennaio, Giornata della Memoria**

affinché vivi la Memoria

Un 27 " gennaio" – Giorno della Memoria- di grande sofferenza umana attraversa l'Europa

NUOVO RAZZISMO e NAZIONALISMO IN EUROPA: assoluta emergenza democratica



In Italia e in Europa dilaga un nuovo tragico "spettro".

Una lunga "carovana" di esseri umani, in gran numero i **siriani**, donne, uomini, tanti bambini, affronta il "tragitto" alla ricerca di una nuova vita, principalmente a piedi. Provengono da uno stato martoriato dalla guerra. Oltre 250.000 uccisi in quasi 5 anni di conflitto. Un paese che aveva 24 milioni di abitanti, costituiti dalle varie componenti storiche. Oggi, con vaste aree territoriali "governante" dalle armate "nazifasciste" dell'Isis.

La drammatica vicenda ha assunto caratteri giganteschi dall'inizio dell'estate dello scorso anno. Ci sono anche altri disperati provenienti prevalentemente da Iraq e Afghanistan. Un *tragitto* che si sviluppa per svariati migliaia di chilometri, che ha come approdo iniziale l'estremo sud-est della Grecia. Provenienti dai miseri campi dove sono stati allocati, abbandonati di fatto, in Turchia, dopo avere attraversato in esili gommoni il mare che li separa dalle sponde turche...e dalle loro zone originarie. Poi, "risalgono" lentamente e tenacemente, attraversando tutta l'area balcanica - le zone dell'ex guerra iugoslava - e le zone confinarie orientali. Incontrano difficoltà incredibili. Ora c'è il freddo e la neve. Ai nostri occhi di europei, seduti davanti alle TV si guarda alle loro "gesta" come qualcosa di irreali. **Recinzioni, respingimenti, attacchi delle polizie. Fame, disperazione, inaudite sofferenze, sciacalli in azione** Cercano di arrivare nell'Europa continentale. Austria, Germania....ancora più su, per ricostruire speranze di vita.

Nel corso del **2015** in quasi **839.561** hanno attraversato la parte di mare che separa **Turchia e Grecia** (isole nel Dodecaneso): siriani 455.363, afgani 186.500, iracheni 64.621, pakistani 23.318, iraniani 19.612,..... I minori sono il 25%.

Sono fuggiti dalla guerra che ha distrutto il loro paese, dalle città e dai paesi ormai sventrati. Vite tranciate. Centinaia di migliaia di morti (**250.000 in Siria dal 2011**). Poi i feriti, i maciullati. Tanti milioni di profughi, all'esterno e all'interno.

Il **Mediterraneo** è sempre più una grande tomba, specie nella direttrice Libia –Italia. L'anno scorso i morti sono stati **3771**, in 805 sono rimasti annegati nella rotta Turchia-Grecia (3279, complessivamente, nel 2014), su un totale di 5350 migranti morti in mare nel mondo. La parte principale è costituita da profughi e migranti provenienti da aree africane. Zone di guerra o caratterizzate da gravissime difficoltà sociali ed ambientali. **Lo scorso anno via mare in Europa sono arrivate 999.645 persone.**

Cercano aiuto, accoglienza solidarietà attiva.

Nel biennio **2014/2013** i richiedenti asilo in Europa (UE 28) sono stati rispettivamente: **627.780 e 432.055**. Nello stesso periodo le domande di asilo in **Italia** sono state **64.625 e 26.620** – *sulla provenienza i principali riferimenti riguardano 20 paesi (dati ottobre 2015) -*. Nel 2013 il 29% delle richieste in Italia è stato respinto. Nel 2014 il numero dei respinti dovrebbe essere equivalente. Nel **2015** (aggiornamento al 22 dicembre) le domande presentate sono state **79.900**. Durante l'anno sono sbarcati in Italia **153.842** profughi/migranti (- 9% rispetto al 2014). Degli identificati : *in particolare* eritrei 38.612, nigeriani 21.886, somali 12.176, sudanesi 8.909, Gambia 8.123, Siria 7.444, Mali 5.742, Senegal 5.751, etc. La parte più rilevante degli sbarchi è avvenuta in Sicilia: 103.703 (principali porti Lampedusa, Pozzallo, Augusta), poi in Calabria con 29.003, seguono gli sbarchi in Puglia con 9.160 e in Sardegna con 5.209. All'inizio di gennaio del corrente anno sono ospitati in Italia **103.289 persone**, presso centri e strutture temporanea di accoglienza.

Nel **2015** le richieste presentate in Europa sono aumentate in maniera esponenziale. Dagli ultimi dati ufficiali solo nel **terzo trimestre** si sono registrate 413.800 richieste di asilo. E' ben noto a tutti che la **Germania** ha messo in opera un impegno eccezionale; alla data 9 dicembre è stato ufficializzato l'arrivo, in 11 mesi, di un **milione di profughi**.

In Europa è lotta tra gli Stati. In tanti, estimatori della falce mietitrice di morte, li vorrebbero ributtare indietro. Si innalzano mura e si semina odio.

Sembra quasi che si sia ritornati indietro di oltre settant'anni. Quando, altri, erano i *perseguiti, i rigettati, gli aborriti*.

A livello mondiale le persone che hanno richiesto assistenza umanitaria sono ormai **125.000.000**. Un'aggregazione umana enorme che nel corso degli ultimi 15 anni è aumentare di quattro volte.

Ricostruire una **Memoria** comune, sugli eventi e le cronologie che si sono consumate in Europa nel corso degli ultimi cent'anni contro i *"diversi".... di turno*, è proprio necessario. Riflettere sugli avvenimenti tragici di *"ieri"*, agire nell'alveo della nostra *"stanca"* democrazia, è proprio essenziale per evitare altri molteplici recinti.

Il "verbo" dell'odio viene ampiamente diffuso, roboticamente: subdolamente coltivato e propagato da **forze politiche** –piccole e grandi - più o meno neofasciste, "neo conservatrici", che abbondantemente bagnano il "pane" del proprio egoismo "ideologico" nel dolore umano. Supportati da tanti **"ventriloqui"** strutturali, veri e propri amplificatori, che ampiamente allignano nelle strutture informative, specie televisive, diventate guazzabugli di perverso spettacolo. Avviene già da parecchi anni.... i rom, i neri, gli "stranieri",...."rubano il pane e il lavoro", sollevando paure inconsulte nei meandri "oscuri" della società. **Avviene in Italia e nella gran parte dei paesi europei.**

L'odio razziale, contro gli altri considerati *"diversi dalla loro specie"*- è stata l'arma più potente utilizzata dagli idioti di turno in auge, manipolati in foggia di burattini dai "padroni del vapore" che mirano – per i loro laidi ritorni -sempre ad abbassare i " vincoli" della cultura civile, sociale, democratica, antirazzista, prodotti dai grandi movimenti di lotta popolare che con grande vigore hanno attraversato l'Italia e l'Europa nel corso degli ultimi cent'anni.

In questa ultima fase temporale le strutture istituzionali, nazionali ed europee, risaldano le proprie posizioni di chiusura ed esclusione. Non sono in grado, non vogliono, assumere posizioni ed atti significativi per onorare i valori fondamentali che nominalmente caratterizzano la nuova Europa nata dall'enorme macello umano provocato dalle **due guerre mondiali**.

Da molti anni ormai sono nati appositi centri di detenzione, innalzati muri, recinzioni, posti sbarramenti vari in parecchi confini, sempre più crescenti per intensità e per paesi interessati. Posti ferrei controlli marini. Si caccia il "**clandestino**", il nuovo "martire" del XXI secolo. In grandissima parte, specie nell'ultimo anno, **rifugiati alla ricerca di protezione per cercare di salvare la vita**, provenienti dalle orrende aree di guerra dove sono state provocati **molte centinaia di migliaia di morti** e la distruzione di grandi aree territoriali ed urbane: Siria, Iraq. E poi, ancora, dalle zone di guerra in Africa, Afghanistan, etc. Un funereo contesto mai visto "*dall'occhio europeo*", per le dimensioni date, negli ultimi 70 anni.

Per ricostruire la similitudine e le "mappe" della drammatica situazione in essere bisogna tornare alla fine **degli anni trenta del secolo scorso**. Da parte delle bande efferate governanti in Germania, Italia, e poi Austria e Cecoslovacchia (dopo l'invasione nazista), dai governi di Ungheria, Romania, etc, i nemici furono "chiamati" **"ebrei"**. Beffeggiati, vilipesi e discriminati...Poi, i "*nerovestiti*" con lo scheletro in emblema, allargarono il tiro. Nell'elenco dei nemici strutturali si aggiunsero: *rom, evangelisti, malati mentali o portatori di minoranze fisiche, gay, oppositori politici, amanti della libertà, slavi, russi* e quant'altri non "posseduti" dalla malefica genia del "*biondo della razza eletta*", più o meno contraffatto.

Alto il si alzò il fumo dei corpi ammazzati e poi bruciati. Le ceneri di milioni di donne, bambini ed uomini "*volarono alto dai camini*". Assieme agli **oltre 55 milioni di persone rimaste uccise** nel corso dell'orrenda guerra mondiale scatenata dai nazifascisti.

Questo, però, venne dopo, nel corso dei sei anni finiti nell'aprile/maggio del 1945.

Le omologie tra gli eventi di ieri e dell'oggi sono alquanto inquietanti. Nelle terre europee manca soltanto il canto delle armi. Il "clima" sembra proprio eguale. Gli umani, catalogati "diversi" a partire dalla metà degli anni trenta, sono diventati i **migranti/ "clandestini"** di oggi.

Già il **15 settembre del 1935 in Germania** era iniziata la persecuzione contro gli ebrei con la promulgazione delle leggi di Norimberga. Lo stesso avvenne per "estensione" in **Austria**, annessa dai nazisti nel marzo del 1938. Poi, nel marzo del 1939, dopo l'invasione della **Cecoslovacchia** da parte della Germania nazista, si creò la stessa situazione.

In **Italia** le Leggi Razziali contro gli ebrei furono emanate tramite diverse leggi tra il 5 settembre 1938 e il 29 giugno 1939.

Nella stesso contesto temporale forti situazioni di discriminazioni contro gli ebrei iniziarono in **Romania, Ungheria**, ed anche in **Polonia**.

Inizìò, grande, la fuga dei cittadini perseguitati. **Furono profughi**, alla ricerca di asilo. Rifugiati, per vane protezioni.

Tra il 6 e il 15 luglio **del 1938** si svolse ad **EVIAN** (Francia) un'apposita Conferenza internazionale, promossa dal presidente statunitense Roosevelt. Parteciparono *trentadue nazioni*.

Oggetto: individuare modalità comuni per l'accoglimento dei moltissimi profughi che fuggivano dalle persecuzioni; **molte centinaia di migliaia**. E' alquanto realistico parlare di **almeno un milione** di uomini, donne e bambini che fuggirono (o tentarono) dai Paesi sopracitati in quella fase (prima dello scatenamento della guerra) -...almeno provarono di fuggire dagli aguzzini.

Ebbene, la Conferenza fu un clamoroso **fallimento**. Non portò nessun accordo e nessun risultato. Solo la Danimarca, l'Olanda e la Repubblica Dominicana accolsero diverse migliaia di

profughi. Si ricorda che tra il marzo del 1939 e il settembre del 1939 circa 85.000 profughi ebrei entrarono negli **Stati Uniti** (le richieste furono oltre trecentomila). In **Bolivia** tra il 38 e il 41 ne entrarono ventimila.

“Esemplare” il caso dei profughi ebrei, 963, partiti dalla Germania all’inizio dell’estate del 1939, imbarcati sulla nave **MS. St Louis**, rimasti “prigionieri” nell’Oceano Atlantico. Rifiutati da Cuba, destinazione originaria, vagarono per trovare un accoglimento. Tentarono, invano, respinti, di entrare negli Stati Uniti. Poi, **ritornarono in Europa**. Dopo incredibili vicissitudini furono infine accolti da Gran Bretagna, Belgio, Olanda, Francia.

...Da parte dei “reietti” perseguitati, messi all’indice dall’abominio nazifascista, dopo il fallimento di un accordo internazionale di accoglimento scattò il disperato “ si salvi chi può”! **Il resto è scritto nel grande libro dei morti assassinati.**

E’ pur vero che il tentativo umanitario della Conferenza di Evian non fu figlia di un improvviso spirito “filantropo”. Già dalla fine del gigantesco tragico massacro della **prima guerra mondiale - solo tra i militari: 8.500.000 morti, 21.200.000 feriti, 7.700.000 prigionieri o dispersi** -, con tutti i conseguenti sconvolgimenti strutturali determinatosi sul piano politico e sociale di grandi realtà territoriali che avevano partecipato alla guerra - si erano *dissolti gli Imperi storici*: Austro-Ungarico, Zarista (Russia) e Turco-Ottomano –, per la prima volta nella storia moderna (di fatto una nuova era geo politica - sociale) tra gli Stati si cercò di costruire un *nuovo modello di collaborazione*. Una particolare attenzione si sviluppò per affrontare le drammatiche questioni relative ai **quattro milioni di profughi** che, in gran parte, da *apolidi – gli Stati vincitori avevano tracciato diverse nuove realtà territoriali e molti nuovi confini*, - cercavano accoglienza nei paesi europei. Un flusso umano enorme. Basta solo ricordare le conseguenze della guerra greco-turca 1919-1922: 1.500.000 persone del gruppo etnico greco abbandonarono l’Asia Minore verso la Grecia, altri 500.00 di origine turca dalla Grecia andarono in Turchia.

Con la nascita della **Società delle Nazioni - struttura sovranazionale mondiale con sede prima a Londra e poi a Ginevra, con firma dell’ apposito trattato a Versailles il 28 giugno 1919 da parte di 44 stati; non entrarono gli Stati Uniti; massima estensione nel 1935 con 57 stati aderenti**; -, si cercò di “razionalizzare” lo strumento **del diritto d’asilo** e la ragion d’essere del **rifugiato**. Fu costituito **l’Alto Commissariato per i Rifugiati**; nell’agosto del 1921 fu nominato responsabile il norvegese *Fridtjof Nansen*, emerito in questo ruolo (svolto fino al 1930) e per l’impegno umanitario (Premio Nobel per la pace nel 1922).

Con l’istituzione per apolidi e rifugiati (1922) del “**passaporto Nansen**” (vero e proprio documento d’identità) fu attuata per quell’epoca una dinamica operativa considerata assolutamente dirimpente sul piano umanitario e dell’accoglienza. Con appositi Accordi stilati tra il 1922 e il 1926, tramite questo speciale permesso rilasciato dalla Norvegia, sostenuto dalla Società delle Nazioni e riconosciuto da **52 Stati**, molti profughi, circa 450.000, furono accolti (in particolare armeni, greci, russi ed altri) in Europa e nelle Americhe.

Fu in quella fase, fino al 1939, che si svolsero iniziative di significativo impegno a sostegno dei *rifugiati, con Accordi, Convenzioni e Protocollo*, in gran parte “raccomandazioni, non atti vincolanti:

12 maggio 1926 per rifugiati russi e armeni; **30 giugno 1930** per rifugiati assiri, assiro-caldei- siriani, curdi- turchi; **28 ottobre 1933** per spagnoli; **10 febbraio 1938** per rifugiati della Germania nazista, **14 settembre 1939** per austriaci (dopo l’annessione dell’Austria alla Germania). Da parte della società delle Nazioni nel 1936 fu reso operativo l’ *Ufficio dell’Alto Commissario per i Rifugiati dalla Germania*”, poi, dal 1938, il “ Comitato Intergovernativo per i Rifugiati” (con l’obiettivo nominale di dare rifugio agli ebrei e agli oppositori politici provenienti dalla Germania.

All’inizio del 1938 i rifugiati erano complessivamente oltre 600.000.

Via, via, che sfumava la “novità” dell’essenza solidaristica, gli Stati che aderirono agli Accordi si ridimensionarono sempre più. La Convenzione e il Protocollo del 1938/39 ebbero

rispettivamente *sette e tre adesioni*. Nel gennaio 1939 fu creato l' "Alto Commissario della S.d.N". (con sede a Londra).

Nel frattempo iniziarono ad esplodere le contraddizioni di fondo della Società delle Nazioni, con le **fuoriuscite** di: Giappone nel 1932, Germania, 1933, Italia nel 1937, Abissinia "estinta" nel 1936 –dopo l'invasione dell'Italia fascista -, Austria "estinta" nel 1938, Cecoslovacchia "estinta" nel 1939, l'unione Sovietica, entrata nel 1934, fu espulsa nel 1939. Su scala mondiale, nel corso degli anni fino al 1939 altri Stati fuoriuscirono: Brasile (1928), Costa Rica (1927), Nicaragua (1938), Paraguay (1937); poi, nel 1940 il Venezuela.
.....Si avvicinavano le "**diaspore**" **omicide** e i venti della **nuova guerra mondiale**.

Dopo il **grande eccidio** fu varata la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (dicembre 1948), costituita la Comunità Europea (trattato di Roma del 25 marzo 1957 esteso con il trattato di Maastricht del 7 febbraio 1992, varata la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (dicembre 2000).

Oggi, però, in **Europa** cresce di nuovo in maniera dirompente **l'odio verso i "diversi", le discriminazioni** sono drammaticamente all'ordine del giorno.

I paesi della Comunità europea sono tragicamente lacerati. Vince il becero "*nazionalismo*". Si serrano le frontiere. Il Patto fondamentale di **Schengen** – *libera circolazione senza controllo alle frontiere* – per parecchi Paesi è diventato carta straccia. " I sacri confini" ai aprono e si chiudono a "piacimento". Le ultimissime notizie annunciano un probabile blocco per tutti i paesi europei del trattato di Schengen in virtù dell'art. 26 che prevede *la sospensione in caso di " minaccia sistematica e persistente delle frontiere"*. Oltre ai "vecchi" muraglioni tra **Ceuta e Mevilla** (Spagna- Marocco) –datati 1999, lunghi 8 chilometri, alti 7 metri -, tanti altri se ne sono aggiunti: la barriera di filo spinato tra **Ungheria e Serbia** (175 Km, alta 4 metri); il muro in **Macedonia** ai confini con la Grecia; poi, il muro in **Bulgaria** ai confini con la Turchia, la cui realizzazione finale avrà un'estensione di 160 Km; in **Grecia** tra Nea Vyssa ed Edirne (Turchia), filo spinato e barriere di 12 Km; poi, il muro di **Calais** (Gran Bretagna – Francia) che via, via, si innalza sempre più. Gli accampamenti a Calais e Dunterke. A **Ventimiglia** (Francia) si innalzano sbarramenti.

La **ridistribuzione** dei profughi in Europa – convenuta nei mesi scorsi dopo lunghe trattative - : 160.000 da Italia e Grecia verso gli altri paesi dell'UE, è in uno stato di totale fallimento: dai 160.000 nominali ne sono stati operati solo 272. **Mentre è in atto la più grande emergenza profughi dal 1945.**

Inoltre, in diversi Paesi si fa quasi a gara in disprezzo alla solidarietà. In **Italia** permane ancora il *reato clandestinità* . In alcuni paesi dell' "Europa Unita"...ultimissima novità, si vorrebbero sequestrare ai reietti che chiedono rifugio i "*beni personali trasportati*".....miserie di fatto, per farne uso ai fini del loro sostentamento di "accoglienza". **Vera e propria orribile infamia.**

Senza contare le tantissime ed articolate "muraglie" che in maniera immonda quotidianamente vengono costruite dentro gli stati europei, in puro odio contro gli umani, considerati " altri", da aborrire e "rigettare" a mare.

I mostri di ieri, con altre sembianze, sono sempre in agguato!

(domenico stimolo)



27 Gennaio, Giornata della Memoria:
onoriamo i deportati catanesi



855 sono stati i siciliani deportati nei Lager. In 143 non fecero più ritorno. 70 i residenti nella provincia di Catania.

Erano, essenzialmente, militari dell'esercito italiano che dopo l'armistizio dell'8 settembre del 1943, come avvenuto da parte di parecchie centinaia di migliaia di soldati e graduati di tutte le armi che non vollero piegarsi al continuare della bieca ideologia e violenza dei nazifascisti che avevano scatenato la distruttiva guerra mondiale, parteciparono alla **Resistenza**, per la Lotta di Liberazione. **Dei catanesi, in settanta morirono** nei luoghi della sofferenza e della persecuzione, gasati nelle camere di morte e poi inceneriti, fucilati, di stenti e di fame.

Questi i nominativi dei catanesi morti nei Lager, frutto dell'indagine effettuata nel corso dei decenni dalle Associazioni della Memoria, a partire dall'ANED, e da ricercatori storici siciliani (Giovanna D'Amico, Lucia Vincenti)

Aliotta Sebastiano, Catania 20.01.1914 Melk (Mauthausen) 31.01.1945
Barbagallo Giuseppe, Acireale 15.10.1916
Boscarelli Gaetano, Caltagirone 02.01.1924 – Mauthausen 30.04.1945
Calì Vincenzo, Giarre 01.01.1889 - Gróditz (Flossenburg) 03.02.1945

Campo Agatino, Misterbianco 01.05.1921- Markisch (Natzweiler) 14.09.1944
Candella Giuseppe, Catania 14.08.1913- Saafeld (Buchenwald) 27.04.1944
Caruso Alfio, Adrano 02.01.1925- Dachau 17.05.1945
Caruso Angelo, Misterbianco 18/03/1913 -
Cittadino Michele, Catania 01/01/1898 - Dachau
Consolo Alfio, Zafferana 16.04.1898- Spaichingen (Natzweiler) 03.03.1945
Corsaro Alfio, Catania 25.01.1921- Ebensee (Mauthausen) 30.05.1944
Costanzo Alfio, Caltagirone 02/07/1922 -
D'Amore Salvatore, Calatabiano 10.03.1920 - Mauthausen 25.04.1945
D'Angelo Antonino, Catania 29.07.1912 - Melk (Mauthausen) 15.01.1945
De Corrado Giovanni, Caltagirone 05.09.1883 - Buchenwald 31.03.1945
De Forte Vincenzo, Catania 26/03/1899- Dachau
Di Piazza Antonino, Bronte 06/09/1919 – Brandenburg and der Havel
Di Prima Mario, Catania 21.07.1919 - Mauthausen 04.05.1945
Dottorello Francesco, Caltagirone 18.02.1908 Ebensee(Mauthausen) 13.01.45
Emmanuele Rosario, Giarre 01.08.1912 - Gróditz (Flossenburg) 20.03.1945
Felice Filippo, Catania 20.02.1911 Ebensee (Mauthausen) 30.04.1945
Ferrara Giuseppe, Linguaglossa 16.12.1908 - Gauderschein (Buchenwald) aprile 1945
Firrarello Angelo, S. Cono 10/11/1920 – 06/02/1945
Gagliano Antonio, Catania 04.11.1919 - Buchenwald 11.04.1945
Galata Antonio, Motta S. Anastasia 10.10.1906 - Dachau 20.05.1945
Gandolfo Salvatore, Vizzini 22.02.1910 - Laura (Buchenwald) 20.10.1943
Genovesi Concetto, Giarre 08.10.1904 - Dachau 31.05.1945
Giuffrida Giuseppe, Catania 09.09.1918 - Mauthausen 14.04.1945
Grasso Federico, Catania 04.01.1919 - Gunskirchen (Mauthausen) 21.04.1945
Greco Giuseppe, Linguaglossa 09/11/1921 -
Gulizia Giuseppe, Mineo 25.08.1919 - Buchenwald 09.02.1945
Ingo Epifanio, Caltagirone 02.01.1920 - Wien/Schwechat (Mauthausen) 26.06.1944
La Marca Edoardo, Catania 20.09.1912 - Flossenburg 08.03.1945
Landolina Giovanni Caltagirone 11.03.1886 - Mauthausen 19.03.1945
La Rosa Alfio, Catania 03.05.1912 - Gusen (Mauthausen) 31.03.1945
La Rosa Venero, Belpasso 01.02.1921 - Gusen (Mauthausen) 03.02.1945
Leone Girolamo, Caltagirone 15.02.1920 - Ohrdruf (Buchenwald) 12.03.1945
Leonardi Giuseppe, Zafferana 20/06/1922 – 08/01/1945 Buchenwald
Lo Faro Salvatore, Giarre 12.03.1896 - Vaihingen (Natzweiler) 20,03.1945
Longo Alfio, Adrano 14.04.1922 Ebensee - (Mauthausen) 09.06.1945
Messina Salvatore, Mineo 23/03/1899 – 01/05/1945 Gusen -Mauthausen
Milone Carmelo, Mineo 13/07/1893 – 05/02/1945 Melk-Mauthausen
Incontra Luigi, Catania 21.01.1905 - Hersbruck (Flossenburg) 27.11.1944
Papa Santo, Misterbianco 17.04.1921 - Mauthausen 04.06.1945
Pesce Agatino, Motta S. Anastasia 24/11/1924 -
Pistara Rosario, Acireale 06.01.1909 - Ohrdruf (Buchenwald) 01.03.1945
Porto Lorenzo, Catania 01.01.1916 - Wien/Floridsdorf (Mauthausen) 11.04.1945
Previti Luciano, Motta S. Anastasia 16/12/1912 -
Puglisi Vincenzo, S. Venerina 04.04.1920 - Bergen Belsen 12.05.1944
Puglisi Leonardo, Riposto
Pulvirenti Sebastiano, Acireale 21.02.1924 - Salza (Buchenwald) 25.10.1944

Rainieri Francesco, Catania 25/06/1913 -
Ramponi Angelo, Randazzo 02.02.1945 - Buchenwald 26.03.1945
Salanitro Carmelo, Adrano 30.10.1894 - Mauthausen 24.04.1945
Scalisi Antonino, S. Maria di Licodia 16.09.1925 - Langenstein (Buchenwald)
20.03.1945
Scuderi Gaetano, Misterbianco 21/05/1922 -
Severino Carmelo, Catania 05.02.1915 - Gusen (Mauthausen) 27.03.1945
Sgroi Giuseppe, Catania 25.01.1910 - Ebensee (Mauthausen) 23.04.1945
Spampinato Francesco, Catania 18.07.1923 - Gusen (Mauthausen) 06.04.1945
Stissi Giovanni, Adrano 31.08.1896 - Ebensee (Mauthausen) 03.05.1945
Torisse Settimio, Catania 05.04.1913 - Dachau 10.05.1945
Tranchina Lino, Catania 05.01.1922 - Flossenburg 21.02.1945
Tropellone Sebastiano, Acireale 30.03.1912- Buchenwald 19.09.1944
Vassallo Giuseppe, Catania 24/04/1913 – 24/03/1944
Vasta Salvatore, Mascali 18.07.1915- Ebensee (Mauthausen) 20.02.1945
Vecchio Salvatore, Catania 06.09.1917 - Ebensee (Mauthausen) 22.04.1945
Velardita Salvatore, Caltagirone 09.04.1898 - Mauthausen 28.03.1944
Verdura Salvatore, Catania 23/09/1893 – 19/02/1945 Bergen Belsen
Villari Antonio, Trecastagni 27.02.1926 Proschdorf (Flossenburg) 11.03.1945
Zappalà Ignazio, Adrano 02.07.1913 - Weimar (Buchenwald) 23.04.1944

**Catania...Brescia. Carmelo Salanito, G. Andrea Trebeschi:
identica "sorte" di morte nel lager di Mauthausen/Gusen**

**In ricordo di Carmelo Salanito (morto a Mauthausen il
24.4.1945 – articolo di Pasquale Iannamorelli pubblicato
dalla rivista " Qualevita" - ultimo numero - di Torre dei Nolfi (AQ)**

- Carmelo Salanito dopo la condanna a 18 anni di carcere da parte del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato (25 febbraio 1941) fu incarcerato a Regina Cieli (Roma), Civitavecchia e **Badia di Sulmona** (Aquila). Dopo la caduta del fascismo (25 luglio 43) e l'armistizio dell'8 settembre (43) fu lasciato in carcere, poi consegnato da fascisti (Rsi) ai tedeschi, verso i lager di Mauthausen/Gusen, dove morì il 24 aprile del 1945.

TRA PAURA E PROFEZIA

Pasquale IANNAMORELLI

*Sto scrivendo queste righe mentre già
siamo avvolti dall'atmosfera buonista e
frenetica con cui si pensa di ricordare il
Natale di un Bambino particolare.*

*Se Pietro e i suoi compagni hanno tradito
per paura di finire in croce come il
loro Maestro, noi ci nascondiamo dietro
un velo di festa bugiarda per paura
del monito profetico di chi è nato in uno
sperduto villaggio della Palestina.*

*La storia dell'umanità è un continuo
oscillare tra paura e profezia. Dove c'è
paura, rimane pochissimo spazio per
accettare la profezia.*

*Profeta non è – come comunemente
pensiamo – chi predice il futuro, ma
colui che comunica ciò che l'uomo deve
fare nel presente, indica rotte divergenti
da quelle del pensiero che prevale e
per questo viene emarginato se non eliminato
fisicamente.*

*La profezia, quindi, non è legata necessariamente
al campo religioso.*

*Conosciamo bene persone che hanno
sfidato la corrente e hanno pagato un
prezzo molto alto. Le istituzioni, tutte le*

*istituzioni, sono imbottite di funzionari
e non di profeti, di donne e uomini
scialbi e non appassionati, burocrati e
non saggiamente rivoluzionari.
La profezia ci chiede di prendere posizione,
ma con competenza e serietà:
non è facile mantenere l'equilibrio tra
profezia e saggezza.
Parlando di profezia e paura non posso
accodarmi a chi, per prudenza, ha
relegato Gesù a fantasma innocuo che
non può più incidere nella storia. «Andandotene,
rimettesti tutto nelle nostre
mani – dice il Grande Inquisitore a
Gesù ne I fratelli Karamazov di Dostoevskij
–. Tu ci hai dato il diritto di legare
e di slegare, e certo non puoi ora
nemmeno pensare a ritoglierci questo
diritto. Perché dunque sei venuto a disturbarci?*

».

*È stato lui stesso a metterci in guardia
da questa tendenza quando ha invitato
i suoi amici a “infilare la mano nel segno
dei chiodi”. Quei segni nella sua
carne testimoniano il “perché” è stato
assassinato. Perché aveva abbattuto
i muri di divisione, di protezione, discriminazione
costruiti dagli uomini in
nome di Dio. Perché aveva fatto notare
che la legge divina non va osservata
alla lettera ma nello spirito, perché aveva
più volte fatto presente che l'uomo
viene prima del sabato, prima dei riti
religiosi, delle scrupolose osservanze.
Perché tutto il suo annuncio di liberazione
era un attacco agli uomini religiosi
del suo tempo. Perché aveva detto
che nel suo Regno, al primo posto c'è la
vita e non l'ordine, la verità e non l'ipocrisia,
il servizio e non l'oppressione, la
tenerezza e non la brutalità.
Tutto questo, annunciato e realizzato
senza paura, aveva condotto Gesù alla
solitudine e alla morte. Sorte che tocca
a tutti i profeti che non si lasciano
imbavagliare, che denunciano il male,
smascherano le sopraffazioni, le ingiustizie,
le disuguaglianze.*

14

*Il profeta è colui che ci mette in guardia
dall'arroganza, dallo spirito di onnipotenza
e dall'assuefazione nei confronti
dei dominatori di turno.*

Praticare oggi la profezia e vincere la paura, anche al nostro minuscolo livello, significa non commettere l'errore di escludere, discriminare, estromettere dalla nostra vita quotidiana chi non la pensa come noi. Solo allora potremo dirci, secondo la bella intuizione di Origene "amici del genere umano".

Ma profeta non è soltanto chi viene ricordato nei libri di storia per gesta o discorsi clamorosi e "rivoluzionari".

*Ho scoperto recentemente l'esistenza di un vero profeta del suo tempo (per me lo è ancora oggi), completamente "rottamato" e dimenticato. Si chiama **Carmelo Salanitro**, un **professore di Liceo classico a Catania** durante il periodo fascista, che per le sue idee è stato prima dileggiato, perseguitato, emarginato, poi imprigionato (è passato anche per il carcere della mia Sulmona e ogni volta che vi entro mi emoziono pensando a lui e ad altri che difendevano semplicemente la Verità) e infine assassinato nel campo di sterminio a Mauthausen, il 24 aprile 1945, il giorno prima della Liberazione in Italia: ultima beffa per una vita esemplare e straordinaria, che a quella Liberazione ha contribuito con il suo sacrificio.*

*In una pagina del suo **Diario** annota che al preside del suo istituto il quale lo aveva invitato a iscriversi nelle file del partito fascista, «ho risposto che non sentivo il bisogno di iscrivermi perché mi bastava di essere uomo e italiano, né ritenevo necessario aggiungere quest'altro epiteto di fascista per me superfluo».*

Nonostante fosse mosso da un convinto spirito anticlericale, maturato dalla constatazione di una subalternità al fascismo da parte del papa, dei vescovi, dei preti, in una lettera dal carcere alla mamma, dimostra tutta la sua sincera adesione al messaggio di Gesù di Nazareth: «Il Vangelo è stato sempre la mia guida nella mia vita e se potesse davvero divenire la base della vita della società tutta, risparmierebbe agli uomini tanti dolori e tanti mali. Io, spesso, con tanto fervido interesse, leggo le pagine più ispirate, specialmente quei

*versetti sublimi dove si prescrive l'amore
per gli altri e il perdono per i nemici*

».

Profeta è anche il mio amico "non credente".

*Proprio nei giorni in cui al Sinodo dei
vescovi si discuteva se dare o meno la
comunione ai divorziati, mi ha confidato
che – lui divorziato – non si accosta
all'altare per ricevere l'ostia consacrata
non perché esista questa norma, ma
perché non si ritiene degno di qualcosa
che ai suoi occhi è immensa e allora
si ferma, rimane bloccato, anche fisicamente,
davanti al mistero.*

*Un "profeta" che con questa sua rivelazione
mi ricorda che per chiunque,
prete o laico, frequenti con assiduità la
mensa eucaristica, il rischio è la mancanza
di stupore di fronte a un dono
tanto sorprendente.*

*Sono certo che anche a questo sedicente
ateo Gesù avrebbe detto come
al centurione romano: «In Israele non
ho trovato nessuno con una fede così
grande» (Matteo 8, 11).*

*Per avere fede, qualsiasi fede, bisogna
smetterla di aver paura della profezia.
E non solo in campo clericale!*

**In memoria di G. Andrea Trebeschi (Brescia) morto nel
lager di Mauthausen –Gusen il 24.1 1945**



*Le idee valgono
per quello che costano,
non per quello che rendono*

(P. Giulio Bevilacqua)

Sabato 23 gennaio 2016 alle 18,15
nella chiesa di S. Faustino a Brescia

*ricorderemo che, con milioni di deportati,
nelle ceneri di Gusen G. Andrea Trebeschi
ha pagato anche per noi l'ultimo prezzo del
suo programma e del suo destino:*

ama il tuo Dio ed il tuo prossimo

*un prossimo di ebrei, cristiani - cattolici,
ortodossi, protestanti - politici, migranti,
testimoni di Geova, omosessuali, malati
psichici, asociali, rom e sinti, disoccupati,
ma anche delinquenti comuni, aguzzini e
carnefici.*

(foto Trebeschi - Cellatica)

Da: <https://groups.google.com/forum/#!forum/deportatimaipiu>

Per nota su Trebeschi Andrea <http://www.fiammeverdibrescia.it/personaggi/trebeschi-andrea/>

Géza Kertész: dai campi di calcio (..Catania) verso la morte in difesa degli ebrei e dei perseguitati nazisti



Géza Kertész – nato a Budapest il 21 novembre 1894 – fu giocatore di calcio e allenatore per molti anni in Italia. Iniziò nel 1925 con la squadra della Carrarese. Svolse il suo ruolo in molte squadre calcistiche.

Il periodo più lungo lo trascorse a **Catania**. Infatti fu ininterrottamente nella città etnea dal 1933 al 1936, la squadra militò per due anni nella serie B in maniera alquanto meritevole (vero record). Poi, ritornò nel campionato del 1941-1942, che si continuava a svolgere pur nel corso della guerra di aggressione nazifascista. Allenò la squadra catanese nel campionato di serie C. Poi, nel 1943, con l'interruzione del campionato, ritornò in Ungheria, a Budapest.

Il suo animo coraggioso, rispettoso della dignità umana, si ribellò alle nefande angherie che venivano operate dai nazisti contro gli ebrei e i partigiani. Assieme al suo amico Istavàn Tòth (giocatore ed allenatore) realizzò una Rete di resistenza ed aiuto. Molti ebrei e antinazisti attivi furono salvati, nascosti in chiese, monasteri e case. Parlando tedesco, trasvedendosi con la divisa tedesca, condusse alcune operazioni di salvataggio dentro il ghetto di Budapest.

Fu arrestato nel novembre del 1944. **Fucilato il 6 febbraio 1945**, sette giorno prima della liberazione della città da parte dell'Armata Rossa sovietica.

Da parte di un gruppo catanese costituiti per onorare la sua memoria nel mese di aprile del 2015 è stata lanciata una petizione sulla piattaforma Change.org – con oltre diecimila adesioni -, tramite la quale si richiede la titolazione di un parco o di realizzare un murales in una via cittadina.

L'amministrazione cittadina comunicò l'intento di titolare una strada. Si aspetta la inaugurazione ufficiale.

Sarebbe importante se fosse realizzata per il **27 gennaio, Giorno della Memoria**.

Nell'area dello stadio ci sarà un **murales**, assieme alle effigie di giocatori storici della squadra catanese, anche Gèza Kertész.

Ricordiamo, tra i tanti, alcuni deportati siciliani

Rosario Fucile

Nato a **Messina** il 26/11/1914, meccanico, partigiano, arrestato a Porto Maurizio il 7 agosto 1944, deportato nei lager di Dachau e Buchenwald . Morto a Sori (Genova) il 5 febbraio del 2001.

Nel 1995 è stato pubblicato il suo libro di memorie "*Dachau: matricola n. 113305 : Buchenwald: matricola n. 94453 : testimonianza di un sopravvissuto*" – tipografia della provincia di Genova - con la collaborazione della dott.ssa Marina Picasso.

Nel libro sono riportate numerose testimonianze dei superstiti.

Rosario Militello

Nato a **Piazza Armerina** il 19 aprile 1925, operaio in una fonderia a Torino, partigiano in una Brigata Garibaldi, arrestato nelle Langhe (Asti) nel mese di agosto del 1944; dopo essere stato incarcerato a Torino fu internato a Bolzano, deportato a Mauthausen l'11 gennaio 1945. Al momento della liberazione si trovava nel lager di Gusen .

Morto a Roma il 23 maggio del 2014.

Un suo volumetto di memoria "*Da Piazza Armerina a Mauthausen*" è stato pubblicato nel 2004 da Upter – Università popolare di Roma

- **Un ricordo, del 19 settembre 2014, sul sito Anpi di Palermo:**

" Dalle pagine dell'ultimo numero di "Triangolo Rosso" – dell' Associazione Nazionale ex deportati nei Campi nazisti – si apprende della morte di **ROSARIO MILITELLO**, avvenuta il 23 maggio, a Roma. Deportato politico nei Lager nazisti.

Era nato a Piazza Armerina, in provincia di Enna, il 10 aprile 1924. Proveniente da una famiglia numerosa (otto figli) cominciò a lavorare molto presto, da ragazzino di fatto, come avveniva nella gran parte delle "tormentate" realtà siciliane . Iniziò nella miniera di zolfo di Grottacalda, situata tra Enna e Piazza Armerina. Un'attività durissima. A 15 anni, stanco di fare il "topo" nel fondo della miniera, andò via di casa, direzione Torino. Iniziò a lavorare in una fonderia. Alla fine del 1941 iniziò a frequentare la scuola di motorista dell'Aeronautica militare a Torino.

Con l'8 settembre del 1943 (armistizio), dopo essere fuggito dall'assalto dei tedeschi alla caserma dove era alloggiato, e dopo diverse peripezie, per sfuggire ai bandi di arruolamento obbligatori della RSI (appena costituitosi con il sostegno dei tedeschi) si rifugiò nelle

campagne, lavorando con i contadini. Nel marzo del 1944 dopo essersi salvato da un rastrellamento nazi-fascista che ricercavano i renitenti alla leva fascista si aggregò ai gruppi partigiani operanti nella zona delle Langhe, facendo parte della Brigata Garibaldi comandata da Davide Lajolo.

Fu catturato nel mese di agosto e trasferito a Torino alle Carceri Nuove, sottoposto a cruenti interrogatori. Dopo circa un mese assieme ad altri partigiani imprigionati fu internato a Bolzano. All'inizio del gennaio successivo fu portato nel lager di Mauthausen.

Quindi le atroci sofferenze, la fame, l'assoluto annullamento della dignità umana, testimone degli aberranti assassini di massa commessi nei riguardi dei tanti rastrellati in tutte le località europee. L'odore della morte sempre in agguato. Gli scalini in muratura della scala, 186, che "risalivano" dalla cava, portando addosso le pietre di oltre trenta chili. Quanti morituri caduti.

Poi, il 5 maggio la liberazione del lager da parte delle truppe statunitensi.

Rosario Militello era una composizione di carne, ossa e muscoli di ventiquattro chili.

Ritornò in Italia il 21 luglio del 1945. Ricoverato in ospedale, ne uscì nel marzo del 1947.

Si stabilì a Roma, cambiando vari lavori.

E' stato sempre in prima fila nella testimonianza degli orrori dei Lager, nelle scuole, nei viaggi di memoria nei luoghi della deportazione e delle stragi.

Mai dimenticare.

Grazie Rosario. Un buon siciliano che si è battuto per la nostra Libertà."

(domenico stimolo)

Calogero Sparacino

nato a **Ribera (Agrigento)** il 13 febbraio 1920, deceduto a Ribera nel gennaio 2006.

E' aviere all'atto della cattura da parte dei tedeschi, avvenuta a Tirana il 10 settembre 1943. Viene deportato a Nordhausen, inizialmente sotto campo di Buchenwald, poi diventato Lager primario assumendo la dizione di Dora – Mittelbau. I deportati sono addetti alla costruzione delle famigerate bombe-razzo V1 e V2 in tunnel sotterranei scavati a mano.

Le tragedie vissute le ha riportate in "**Diario di prigionia**" (la Pietra ed. 1984 - Seconda edizione, a cura di Dario Venegoni, Fondazione Memoria della Deportazione, Milano 2004).

Il libro è leggibile sul sito dell'Aned:

<http://www.deportati.it/static/pdf/libri/sparacino.pdf> .

Sparacino, presso il salone della sua abitazione, approntò il Museo della Deportazione (inaugurato nel febbraio del 2005). Nel contesto della mostra è stato esposto la ricostruzione del Lager di Dora. Ha lasciato, quasi completo, un altro libro di memorie. Per tanti anni fu bidello in una scuola.

Giovanni Melodia

Giovanni Melodia, nato a **Messina** il 18 gennaio 1915, deceduto a Roma nel 2003 a 88 anni.

Pacifista, socialista rivoluzionario, obiettore di coscienza, fu arrestato nel 1939 e condannato a **30 anni di carcere** per attività antifascista dal Tribunale speciale. Dal carcere di Regina Coeli, passò a Sulmona, e quindi, dopo l'armistizio, deportato (....lo stesso percorso del martire catanese Carmelo Salanitro).

Dopo la liberazione – 29 aprile 1945 – restò volontariamente per oltre due mesi a Dachau per organizzare assieme ad altri il rientro degli italiani.

Ha scritto vari libri: " *Non puoi tornare: un racconto su Dachau*" (1953); " *La resistenza nel lager di Dachau* " (Ass. Naz. Ex Internati 1964); " *La quarantena: gli italiani nel lager di Dachau*" (Mursia, 1971); " *non dimenticare Dachau: i giorni del massacro e della speranza in un lager nazista*" (Mursia, 1993); " *Di là di quel cancello: i vivi e i morti nel Lager di Dachau*" (Mursia 1988).

Nunzio Di Francesco

Nato a **Linguaglossa (Catania)** il 3 febbraio 1924, deceduto a Catania il 21 luglio 2011.

Nel suo " *Il costo della Libertà*" : Memorie di un partigiano combattente superstite da Mauthausen a Gusen II" (tre edizioni, Bonanno Editore; la 1° è del 1993, - Il Lunario Enna; prefazione di Rosario Mangiameli), espone il contributo dato nella Lotta di Liberazione e le vicissitudini vissute nei Lager nazisti. Nel frontespizio viene citata la dedica posta nella lapide del monumento ai partigiani caduti nel Montorso " *non dimenticate che lottando per un mondo libero, per un mondo giusto, continuate l'opera dal nostro sangue consacrata*". E' soldato in Piemonte all'atto dell'armistizio dell'8 settembre.

Sfuggendo alla repressione nazifascista per un anno, con il nome di *Athos* milita nelle formazioni partigiane delle " *Brigate Garibaldi*" che operavano nell'area piemontese del Montoso. Nella notte tra 17 e 18 ottobre del 1944 la sua formazione viene attaccata da preponderanti forze nazifasciste, preso prigioniero viene portato prima nel carcere di Salluzzo, poi a Bolzano. Da questa città l' 8 gennaio del 1945 partì il XIII trasporto, comprendente 501 deportati, per Mauthausen. Tra loro c'era Nunzio Di Francesco. Arriva nel Lager l'11 gennaio, viene marchiato con il numero 115.503. I deportati di Mauthausen furono liberati dagli alleati il 5 maggio 1945.

Per tanti anni, fino alla sua recente morte, Nunzio, con grande vigoria e passione ha continuato il suo percorso di "combattente per la libertà". Impegnato su tanti fronti civili, democratici e politici da socialista. Sindacalista, per parecchi anni nel dopoguerra, a fianco dei braccianti che reclamavano terra e lavoro. Poi, in prima fila nello sviluppo cooperativo della viticoltura. Per tanti decenni, da testimone e partecipe diretto, ha svolto la missione volontariamente assunta: educare i giovani (specie nelle centinaia di scuole che lo hanno ospitato) alla memoria della Lotta di liberazione e della Deportazione, e ai valori di libertà e democrazia fondanti dell'Italia nata dalla Resistenza. Fino al decesso è stato consigliere nazionale dell'ANED e presidente dell' ANPI di Catania).

L'ultima significativa testimonianza di Nunzio Di Francesco è avvenuta il 5 maggio del 2011 presso l'istituto d'Istruzione Superiore " Enrico Mattei" di Avola (Siracusa). Nell'affollata aula magna è stato presentato e discusso il fascicolo " *Sul filo della memoria: intervista a Nunzio Di Francesco*", a cura delle prof.sse Adele Bellomia, Ninfa Cangemi, Barbara Nanè, edito dalla scuola. Nel testo sono racchiuse le circa 30

domande poste precedentemente dagli studenti della scuola (ragazze e ragazzi) sulle condizioni di vita vissute da Nunzio nel Lager, quindi le risposte di Di Francesco.

Alberto Todros

Nato a **Pantelleria (Trapani)** il 20 marzo 1923, deceduto a Torino il 25 marzo 2003.

La madre è originaria di Pantelleria, il padre torinese di religione ebraica. Con l'entrata in vigore delle leggi razziali nel 1938 è costretto assieme al fratello ad abbandonare le scuole pubbliche. Fa parte di un gruppo antifascista che agisce nella zona di Imperia che, dopo l'8 settembre, raccoglie armi. Già arrestato e rilasciato assieme al fratello, nel dicembre del 1943 i due fratelli vengono incarcerati ad Imperia, poi trasferiti a Savona e Genova. Da Fossoli il 21 giugno 1944 sono inseriti nel trasporto per Mauthausen. Alberto Todros viene classificato come "prigioniero per motivi di sicurezza". Liberato il 5 maggio 1945, torna in Italia nel mese di giugno.

E' stato un urbanista di merito ed importante esponente del PCI, deputato per quattro legislature, e presidente dell'ANED di Torino.

Nel 1999 ha pubblicato "*Memorie 1920-1952*" (Trauben, Torino).

Domenico Aronica

Nato a **Canicattì (Agrigento)** il 19 gennaio 1923, professore di italiano e latino in pensione, scomparso il 28 settembre 2006.

Aveva riportato in un memoriale scritto negli anni 60 le drammatiche vicende che aveva vissuto dopo l'8 settembre del 1943. Il nipote Domenico Aronica jr, in onore del nonno, al fine di dare degno ricordo, si è operato per fare realizzare una pubblicazione del memoriale. Il libro "*La tragica avventura. Un siciliano dall'Altopiano di Asiago a Gusen II*", a cura di Gianni A. Cisotto, è stato pubblicato nel 2008 da Cierre edizioni e dall'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Vicenza "Ettore Gallo". Gianni A. Cisotto è direttore di quest'Istituto.

Domenico Aronica all'atto dell'armistizio si trovava a Como nel 67° reggimento della divisione Legnano.

Dopo varie peripezie nel giugno del 1944 si aggregò ai reparti partigiani che operavano a Rubbio di Conco sull'Altipiano di Asiago. Arrestato nel settembre del 1944, condotto a Verona, dal tribunale militare tedesco fu condannato a 15 **anni di lavori forzati**.

Condotta nel campo di transito di Bolzano, il 1° febbraio 1945 fu trasferito nel Lager di Mauthausen, poi a Gusen II, dove rimase fino alla liberazione avvenuta il 5 maggio del 1945. Una piccola parte del memoriale era stata inserita nel libro a cura di Vincenzo Pappaletta "*Nei lager c'ero anch'io*" Mursia, Milano 1977).

Garufi Antonio

Nato a **Giarre (Catania)** il 13/10/1918, deceduto a Giarre il 5/12/1997. Da giovane svolge attività da muratore nell'edilizia. Poi, si arruola nei carabinieri. Dopo l'8 settembre partigiano nella brigata Osoppo nella Carnia e nel Friuli Orientale. Arrestato dai nazifascisti a Faedis nel settembre del 1944, durante la controffensiva tedesca che pose fine alle " Zone libere". Dopo la detenzione a Udine fu deportato, prima a Buchenwald e poi nel lager di Dachau.

La liberazione dagli aguzzini nazisti avvenne due giorni prima dell'arrivo dell'esercito statunitense. Nel Lager fu organizzata l'insurrezione, prendendo prigionieri 220 SS. Scrisse " *Diario di un deportato: da Dachau a Buchenwald comando Ohrdruf*" (Gelka ed. 1990). Introduzione e note al testo di Felice Rappazzo, nota storica di Nino Recupero). Scrive nella nota il compianto prof. Recupero: "Per preparare questa edizione il testo è stato trascritto fedelmente, con tutti gli errori di ortografia, grammatica e sintassi, mantenendo altresì tutte le omissioni, in particolare quelle di punteggiatura, anche là dove si trattava di evidenti errori meccanici...."

Don Liggeri

Nato ad **Augusta (Siracusa)** il 12 agosto 1911, deceduto a Milano il 3 settembre 1996).

Appena rientrato dal Lager scrisse " *Triangolo Rosso. Dalle carceri di san Vittore ai campi di concentramento e di eliminazione di Fossoli, Bolzano, Mauthausen, Gusen, Dachau. Marzo 1944 – maggio 1945*" . Il libro è stato pubblicato in diverse edizioni dall' Istituto " La casa" (1° edizione 1945).

Don Liggeri era stato ordinato sacerdote a Milano nel 1935. Nel settembre 1943 organizza un centro di assistenza sociale chiamato " La casa". Già nel 1941 aveva fondato la rivista " La casa".

Agli sfollati si aggiungono perseguitati politici e sociali. Il 24 marzo del 1944 viene arrestato dai fascisti. Inizia la sua peregrinazione di sofferenza: Fossoli, Bolzano, Mauthausen, Gusen, Dachau. Liberato il 29 aprile del 1945.

Ritornato a Milano riprende la sua attività nel centro " La casa". Nel 1948 fonda il primo Consultorio prematrimoniale e matrimoniale costituito in Italia.

La legge che ha istituito il Giorno della Memoria

Legge n. 211 – 20 luglio 2000

Istituzione del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti.

Art. 1

La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, e a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetti i perseguitati.

Art. 2

In occasione del "Giorno della memoria" di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico e oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.



Deportazione: numeri...e vite perdute

La galassia concentrazionaria sfruttò dal 1933 circa **25 milioni di persone**, schiavi di 28 nazioni:

- 9.250.000 prigionieri militari (di cui 5.300.000 russi e 70.000 IMI italiani)
- 4.350.000 deportati politici (di cui 2.300.000 tedeschi)
- 7.900.000 deportati razziali e diversi....
- 3.850.000 lavoratori sedicenti liberi, emigrati, rastrellati.

I lager di detenzione furono:

- 24 di sterminio o di lavoro duro sottoalimentato, con 1700 dipendenze e 950 siti.
- 850 lager militari e dipendenze.
- 2000 battaglioni di lavoratori militarizzati.

Categorie umane classificate dai nazisti:

- *Superuomini* : ariani, dolicocefalo (cranio con forma ovale e allungata) - biondi nordici e prussiani -.
- *Scarsamente uomini*: ariani mediterranei, dolicocefalo – bruni e poco alti.
- *I subumani o cose*: asiatici, euro-orientali, siberiani, semiti, tartari, ecc.

I morti, in prevalenza russi e ebrei furono 16.000.000 dei quali 4.600.000 militari, 4.700.000 civili e 6.700.000 "diversi" (razziali, rom, ecc.).

I superstiti furono 9.000.000

Italiani deportati nei Lager 44.500:

- **8650 ebrei, di cui 1900 del Dodecanneso**
- **Alcune centinaia di rom(zingari)**
- **30.000 antifascisti, partigiani, aderenti agli scioperi del 1944 (Nord Italia)**
- **Circa 6000 militari antifascisti rastrellati dopo l'8 settembre 1943**

Italiani sopravvissuti:

- 840 ebrei e 179 del Dodecanneso
- 4000 degli altri

Lager in Italia:

- *Risiera di San Saba* – Trieste tra **3000/5000 morti**
- *Fossoli* – Modena morti alcune centinaia
- *Bolzano Gries* principale campo di smistamento verso i Lager. Transitare Più di 11.000 persone. Una cinquantina i morti.
- *Borgo San Dalmazzo* – Cuneo campi di transito per gli ebrei della zona o ebrei rastrellati Rifugiatisi dal sud della Francia (dalla provincia di Cuneo Furono deportati 383 ebrei, il gruppo più alto in Italia Dopo Roma (circa 1300 deportati).

I.M.I. . Italiani Militari Internati , circa 810.000 (molte migliaia siciliani).

Deportati siciliani:

- **855**
- **372 morti**

Distribuzione siciliani deportati per provincia:

		<i>deceduti</i>
- Agrigento	89	38
- Catania	143	70
- Caltanissetta	43	23
- Enna	54	28
- Messina	98	48
- Palermo	189	97
- Ragusa	40	20
- Siracusa	37	16
- Trapani	55	24

**** Fonte 1:** Ricerche effettuate nel corso di tanti anni da parte di **Nunzio Di Francesco** (ex deportato, consigliere nazionale dell'ANED; Linguaglossa (Catania) il 3 febbraio 1924, deceduto a Catania il 21 luglio 2011,

**** Fonte 2:** " *I siciliani deportati nei campi di concentramento e di sterminio nazisti 1943-1945*" di **Giovanna D'Amico** (Sellerio Editore 2006)

**** Nota:** *Nel libro "Il silenzio e le urla. Vittime siciliane del fascismo. Documenti e testimonianze* di **Lucia Vincenti** (Offset Studio 2007) – con aggiornamenti successivi – vengono indicati i nominativi di **958 deportati siciliani**.

Persecuzione razziale in Italia da parte del fascismo e l'esaltazione della "razza".

Legge 5 settembre 1938 " Provvedimenti in difesa della razza nella scuola fascista".
Espulsione di ebrei docenti, studenti e personale scolastico dalle scuole di ogni ordine e grado,....in più è vietato l'uso di libri redatti da ebrei.

I cittadini ebrei in Italia sono più di **50.000**.

Espulsi dalle scuole:

- 279 presidi e insegnanti di scuola media, un numero non noto di insegnanti nelle scuole elementari, 96 docenti universitari, oltre 133 aiuto e assistenti, molte decine di lettori universitari e incaricati. Inoltre, diverse migliaia di studenti delle scuole elementari, medie inferiori e superiori, qualche centinaia di studenti dalle università.
- Gli ebrei sono **espulsi** dai luoghi di lavoro pubblici e non possono esercitare le libere professioni.

- Viene vietato il **matrimonio** tra ebrei e gli altri (razza ariana).

I lager:

Area territoriale

AUSCHWITZ –BIRKENAU - 1940	Cracovia Polonia
BELZEC – 1942	Lublino Polonia
BERGEN BELSEN – 1943	Lunenburg / Hannover Germania
BOLZANO – 1944	Italia
BORGO SAN DALMAZZO – 1943	Cuneo Italia
BUCHENWALD -1937	Weimar Germania
CHELMNO – 1941	Poznan –Varsavia Polonia
DACHAU – 1933	Monaco Germania
DORA MITTELBAU – 1943	Nordhausen Germania
DRANCY – 1941	Parigi Francia
ESTERWEGEN – 1934	Papenburg Germania
FLOSSENBURG – 1938	Norimberga Germania
FOSSOLI – 1942	Carpi –Modena Italia
GROSS ROSEN – 1940	Breslavia Germania
MAJDANEK – 1941	Lublino Polonia
MAUTHAUSEN – 1938	Linz Austria
NATZWEILER – 1941	Strasburgo Francia
NEUENGAMM – 1938	Amburgo Germania
RAVENSBRUCK – 1938	Furstenberg Germania
RISIERA DI SAN SABBA – 1943	Trieste Italia
SACHSENHAUSEN – 1936	Berlino Germania
SOBIBOR – 1942	Lublino Polonia
STUTTHOF – 1939	Danzica Polonia
TREBLINKA – 1942	Varsavia Polonia

**La testimonianza di Nunzio Di Francesco.....da Linguaglossa
(Ct) a...Torino...Bolzano...Mauthausen/Gusen**

Bolzano: c'ero anch'io a scavare quel tunnel. Un tentativo di fuga.

di **Nunzio Di Francesco**

Ero l'unico siciliano "etneo" già condannato a morte dal Tribunale nazifascista presso Le Nuove di Torino essendo stato catturato il 18.10.1944, assieme a due delle mie squadre della XV Brigata Garibaldi in Val Girba - Busasco - Piemonte, a seguito di una spiata di un indisciplinato partigiano veneto sceso a valle per bere vino. I nazisti lo costrinsero a parlare e durante la notte subimmo una imboscata rimanendo prigionieri senza poterci difendere. Solo la terza squadra, situata più in alto della valle riusciva a sottrarsi alla cattura. Dopo le carceri giudiziarie di Saluzzo e Le Nuove di Torino giunsi a Bolzano a tarda notte del 16 dicembre 1944. Nel mentre che i nazisti ci ispezionavano all'entrata del campo vidi un prigioniero attaccato a un palo, punito forse per un tentativo di fuga. Era con la faccia e le mani anneriti per il forte freddo, la neve era gelata, e per i solchi delle frustate ricevute ben evidenziate sul viso. Acqua, chiedeva borbottando a bassa voce. Mi abbassai per prendere a terra un po' di neve per porgerla fra le sue labbra. Ma sulle spalle mi arrivò un colpo del calcio di fucile da un nazista. Sbattuto a terra venni pestato ed una pedata mi arrivò in faccia rompendomi il setto nasale. Ma bocca e il naso gonfiarono e il dolore era atroce.

Venni assegnato nel blocco "E" in un castelletto di legno accanto al blocco "F" delle donne. Dopo qualche giorno riuscivo, aiutato anche dall'altro lato delle donne, a comunicare con una ragazza nevetta coetanea (ventenne), catturato solo perché studiava lingua inglese e perché sua madre era scozzese. Quando era possibile ci vedevamo nel recinto spinato davanti ai blocchi, appoggiati al muro dei due baracconi divisi dal filo spinato. Ci guardavamo senza parlare per poi comunicare dal buco del muro confinante coperto entrambi dai due castelletti. In quel breve soggiorno a Bolzano Lei mi diede un gran sollievo morale, inoltre mi portava di fuori sempre qualcosa da mettere fra i denti.

Dopo alcuni giorni dal mio arrivo venni avvicinato da un compagno, credevo che fosse un giovane ingegnere bolognese, e che si chiamasse Bolognese; dopo avermi intervistato con un interrogatorio a 360 gradi mi parlò della costruzione del tunnel e che saremmo evasi tutti da quel baraccone nel corso della notte di quel successivo Natale, organizzati in squadre, ripartendo gli anziani fra i giovani per essere aiutati nel corso dell'evasione. Mi fece vedere anche una cartina geografica stampata su un fazzoletto militare e i luoghi di destinazione per sottrarci alla cattura. Accettai di partecipare e anche il mio pagliericcio veniva riempito di terra durante la notte sostituendo i riccioli che venivano bruciati in quella specie di stufa collocata nel centro del baraccone.

Il traditore che ci ha spiato, sin da allora pensai che fosse un vecchio alquanto taciturno e appartato. I guai furono creati dagli ultimi minuti del nostro faticoso lavoro lasciando sporco di terra vicino il castelletto ove iniziava il tunnel. Il vecchio lo rapportò al capo blocco. Il capo blocco ne rimase sconvolto e demoralizzato. Io mi accorsi del caso e riferii subito a Bolognese che intervenne subito assicurando anche il capo blocco. Il traditore, non vedendo agire il capo blocco lo comunicò a quel nazista bolzanino che veniva sempre ad ispezionarci. Ed ecco la fine della nostra ultima speranza verso la libertà.

Il primo nucleo che tentò di uscire dissuaso da una raffica, mentre noi rimanemmo terrorizzati nel baraccone. Successivamente entrarono i nazisti nel blocco sbattendoci, con le solite violenze, fuori nel recinto spinato, minacciandoci che se non fossero usciti fuori i responsabili ci avrebbero massacrato tutti, eravamo circa trecento deportati. Rientrati nel baraccone per qualche ora alcuni compagni stabilirono di dichiararsi responsabili, ma erano in pochi, quattro o cinque. Tuttavia seguì la solidarietà di una dozzina di compagni, io ero con loro. Fummo massacrati e poi alcuni portati in cella. Io ricevetti frustate e fui calpestato sul viso, tanto che al rientro dalla prigionia venni ricoverato all'ospedale militare di Torino presso il Mauriziani e fra l'altro subii un intervento al naso per lo spostamento del setto.

L'8 gennaio 1945 fummo inquadrati per la stazione di Bolzano per la deportazione a Mauthausen. Un tentativo della Resistenza per evadere dai carri bestiame lungo il percorso non è mancato. Già trovammo un martello e uno scalpello, questa era l'ultima speranza di evadere. Purtroppo, andò peggio anche quest'altro tentativo e i morti con i feriti seguirono con noi lo sciagurato destino.

Io andai a finire a Gusen 2 e liberato il 5 maggio 1945. Di questo trasporto su 501 i sopravvissuti siamo stati 47. Il mio numero di matricola era "It 115.503".

Fra i compagni del Lager di Bolzano mantenni cordiali rapporti con Piero Caleffi. Ricevetti in omaggio una sua memoria: "Si fa presto a dire fame". Conobbi e ne restai amico, il sacerdote di Trento, solo ora dal T.R. ho appreso che si chiamava don Narciso Sordo. Allora, essendo militante nell'A.C. me lo tenevo come assistente spirituale.

Vorrei incontrarli con gli altri compagni sopravvissuti del XIII trasporto di Bolzano. Vorrei incontrare anche quella compagna del Blocco "F" che fu affettuosa e non ho dimenticato fra le righe della mia memoria "Il costo della libertà". I compagni che vogliono incontrarsi con me potranno chiederlo all'Aned ovvero scrivere a:

95015 Linguaglossa (Ct) –

Da sito ANED : http://www.deportati.it/lager/bolzano/testimonianze/cero_anchio.html

Iniziativa a Catania per il Giorno della Memoria

Catania - Mostra al Palazzo della Cultura: " 1938 -1945. *La persecuzione degli Ebrei in Italia –Documenti per una storia*", realizzata con 38 pannelli.

Collaborazione tra il Ministero dell'Interno (Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione) – *Sotto l'alto Patrocinio del Comitato di Coordinamento per le Celebrazioni in Ricordo della Shoah*, istituito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - e la Prefettura di Catania, di concerto con Archivio di Stato, Comune e Università degli Studi di Catania, CEDC (Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di

Milano), Soprintendenza BB.CC di Catania, Ufficio Scolastico Regionale, ANED (Associazione Nazionale ex Deportati nei Campi nazisti), comunità ebraica di Napoli.

Dal 25 gennaio al 15 febbraio.

Inaugurazione **25 gennaio ore 15.30**

Di mattina, ore 9.00, si terrà un *seminario* di formazione rivolto agli insegnanti

Interventi:

Rosario Mangiameli, Università degli studi di Catania, *Intolleranza politica e razziale nel fascismo Degli anni Trenta e Quaranta*

Michele Sarfatti, Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea CDEC di Milano, *La persecuzione degli ebrei in Ita 1938-1945*

Tullia Giardina, I.S.I.S.S. "G. Carducci" di Comiso, *La persecuzione in provincia di Ragusa*

Giuseppe Speciale, Università degli studi di Catania, *Gli ebrei in Sicilia: storie nella storia*

Giovanna D'Amico, Università degli studi di Messina, *I deportati siciliani nei campi di Concentramento nazisti*
Conclusione dei lavori

Orari di apertura: da lunedì a sabato, dalle ore 9.00 alle 19.00; domenica dalle 9.00 alle 13.00.

*" I documenti esposti illustrano in modo significativo la progressione della persecuzione degli ebrei d'Italia, iniziata con l'emanazione nel 1938 delle leggi antiebraiche e proseguita dal settembre 1943 all'aprile 1945 con la deportazione di migliaia di persone nei campi di sterminio." **Vengono ricordati i deportati siciliani.***

Per approfondimenti <http://www.prefettura.it/catania/contenuti/9096.htm>

- **Catania, 27 gennaio, Monastero dei Benedettini, Auditorium " G. De Carlo", ore 21**

Rappresentazione di " Bemborad la carta del cielo" – il racconto teatrale di una storia vera -.

Di Officine Culturali, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania, scritto da Pamela Toscano che ne ha curato anche la regia insieme a Carlo Ferrer.

"Azeglio Bemborad illustre matematico e astronomo, docente di Astrofisica e Geodesia per l'Università di Catania e Direttore del Regio Osservatorio di Catania, che ha avuto sede proprio al Monastero dei Benedettini dal 1890 alla seconda metà degli anni'60. Professore di matematica all'Università di Catania a soli 29 anni e astronomo collaboratore del Direttore Riccò inizia la sua impresa di compilazione del Catalogo Astrografico proprio al Monastero dei Benedettini, dove tornerà anche come Direttore, in seguito a una splendida carriera costellata di premi a testimonianza del suo genio fuori dal comune.

Estromesso dall'incarico nel 1938 perché **ebreo.**"

- **prenotazione ai seguenti numeri 0957102767 – 3349242464**

- **Catania, 27 Gennaio, ore 17, Sala conferenze Dipartimento Scienze Politiche**

Via Gravina 12.

Promossa da ANPI, CGIL, UDU

“ VOCI IMMAGINI MEMORIE....GESTI ” PER NON DIMENTICARE Ravensbruck “

“ Ravensbruck lager solo per donne serviva ai nazisti per eliminare tutti “ gli esseri inferiori”, zingare, esponenti della resistenza, nemiche politiche, lesbiche, disabili, pazze, dovettero sopportare privazioni, sevizie, malattie, lavori forzati, esperimenti medici ed esecuzioni.”

- **Adrano, 27 gennaio:** come consolidato negli anni nel corso della mattinata – a cura del Comune - si svolgerà il *corteo cittadino* in memoria di **Carmelo Salanitro** dal Palazzo di città al Pubblico Giardino. Ai piè del busto dedicato al *martire per la libertà* si svolgeranno le commemorazioni.



- **Premio Carmelo Salanitro: Anno scolastico 2015-2016**

Le richieste dovranno essere presentate entro il 29 febbraio 2016.

Per informazioni, Liceo Mario Cutelli:

<http://www.liceocutelli.it/attachments/article/1519/Bando%20Premio%20Salanitro%202015-2016.pdf>

- **“Pagine dal Diario” di Carmelo Salanitro**
28 ottobre 1931- 16giugno 1932

- pubblicato a cura della C.u.e.c.m nel 2005 –, in *ricorrenza* della Giorno della Memoria, **sarà consultabile presso il sito del Liceo Classico Mario Cutelli di Catania** <http://www.liceocutelli.it/>

* **Riposto 29 gennaio:** Cine Musmeci ore 9.00 “ *I luoghi della Memoria*”: organizzato dal Comune di Riposto e da diversi Istituti Superiori di Riposto e Giarre

Giorno della Memoria 2016. I principali appuntamenti in Italia

Dal sito ANED: <http://www.deportati.it/giorno-della-memoria-2016-i-principali-appuntamenti.html>

Succede ad Acireale: Carnevale e 25 APRILE – Festa della Liberazione dal nazifascismo

Le due lettere di forte dissenso di Ottavio Terranova, Coordinatore regionale dell'ANPI



Al Sindaco di Acireale
Ing. Roberto Barbagallo

Oggetto: Carnevale ad Acireale in concomitanza del Giorno della Liberazione

Egregio Sig. Sindaco,
abbiamo appreso che il Comune di Acireale e la "Fondazione carnevale" della città da Lei amministrata hanno assunto la decisione di far coincidere il 25 Aprile – Festa della Liberazione dal nazifascismo - con il "*carnevale dei fiori*", nel contesto delle tre giornate dedicate alla macchine infiorate.

Nel ritenere tale determinazione fortemente irriverente dei valori fondativi costituenti della nostra Repubblica e del sacrificio dei tanti patrioti che hanno sacrificato la propria vita per riconquistare la Libertà e la Democrazia calpestate, **Le richiediamo la rivisitazione del Vs indirizzo.**

Una lieve modifica del calendario inerente alle "tre giornate" in oggetto può benissimo permettere lo svolgimento delle manifestazioni che riguardano il "*carnevale dei fiori*" e **il necessario e vincolante mantenimento della dignità per la ricorrenza del 25 Aprile.**

Cordiali Saluti

Coordinatore regionale ANPI Sicilia
Ottavio Terranova

Palermo, 8 gennaio 2016

Al Signor **Presidente della Repubblica**

ROMA

Al Signor **Ministro Degli Interni**

ROMA

Al Signor **Prefetto di Catania**

CATANIA

Al Signor **Assessore Regionale al Turismo**

PALERMO

Oggetto: **appello alle Istituzioni**

In data 8 gennaio c.m. abbiamo inviata al Sindaco di Acireale, la lettera che segue, per il rispetto della ricorrenza dei valori che rappresenta la giornata del 25 Aprile per tutti gli Italiani.

Purtroppo il sindaco di Acireale ha confermato durante una conferenza stampa di non volere rinunciare all'organizzazione del "Carnevale dei fiori" nella sua cittadina che coincide stranamente con la giornata della Liberazione.

Chiediamo a tutte le Autorità in indirizzo di intervenire per imporre il rispetto dei valori fondativi della nostra Repubblica che ricordiamo in tutta Italia in modo solenne il 25 Aprile di ogni anno in presenza delle Autorità nazionali e locali con diverse significative iniziative celebrative.

Distinti saluti

Coordinatore regionale ANPI Sicilia

Ottavio Terranova

Palermo 12 Gennaio 2016

Al Sindaco di Acireale

Ing. Roberto Barbagallo

PETIZIONE: *“ Per la messa fuori legge di tutte le organizzazioni neofasciste e neonaziste” .*

Un'importante iniziativa è stata proposta dal **Comitato Lombardo Antifascista**.

Tramite Change.org è stata lanciata una **PETIZIONE** *“ Per la messa fuori legge di tutte le organizzazioni neofasciste e neonaziste” .*

E' diretta al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Al Presidente del Senato Pietro Grasso, alla Presidente della Camera Laura Boldrini.

PER ADERIRE:

<https://www.change.org/p/diretta-al-presidente-della-repubblica-sergio-mattarella-al-presidente-del-senato-pietro-grasso-alla-presidente-della-camera-laura-boldrini-per-la-messa-fuori-legge-di-tutte-le-organizzazioni-neofasciste-e-neonaziste>

Ad ora la petizione ha ricevuto quasi 17.000 adesioni

Questo il TESTO:

Si chiede **l'immediato scioglimento di tutte le organizzazioni neofasciste e neonaziste, da Forza nuova a Casa Pound a Lealtà Azione alla Comunità militante dei dodici raggi e consimili**, che traggono ispirazione dal passato ventennio mussoliniano come dal nazismo e che assumono come modelli di riferimento organizzazioni terroristiche e antisemite dello scorso secolo, come la Guardia di Ferro rumena e Le croci frecciate ungheresi.

Diversi esponenti di questi stessi raggruppamenti sono stati in questi anni protagonisti di atti apologetici del fascismo, violenze gravissime, spesso a sfondo razziale, e per queste ragioni condannati dalla giustizia ordinaria.

La volontà da parte di dette formazioni di ricostituire nel presente il partito fascista, contravvenendo alla legge è un dato inconfutabile.

La stessa Corte di Cassazione, l'8 gennaio 2010 (sentenza 19449 Quinta sezione penale), riguardo Forza nuova, ribadiva la natura "nazifascista" dell'organizzazione.

Si richiede altresì da subito il divieto alle organizzazioni citate di poter accedere a spazi pubblici, all'aperto o al chiuso, per manifestazioni, convegni, concerti, raccolta firme o altre attività a fini propagandistici.

II COMITATO PROMOTORE è costituito da:

ANPI Sondrio, ANPI Dongo, ANPI Senago, ANPI Bujanov, ANPI

Crescenzago, ARCI Milano, Coordinamento ARCI Monza Brianza, ARCI Area Carugate, ARCI Scuotivento Monza, ARCI ANPI Il Farina Cassano Valcuvia, FIOM Milano, FIOM Como, FIOM Valle Camonica, Funzione Pubblica CGIL Como, USB Lecco, USB Monza Brianza, Memoria Antifascista, Lista Deportazione Mai Più, Primarosa Pia figlia del superstite Natale Pia – Mauthausen-Gusen e nipote di Vittorio Benzi morto a 17 anni a Mauthausen, Adesso Basta, Amici e Compagni di Luca Rossi, Rosa Piro Mamma di Dax, Davide Brega Presidente Associazione Dax, Associazione Dax16 Marzo 2003, Alternativa libertaria/FdCa Nord Est, Associazione Amici e Familiari di Fausto e Iaio, Associazione Culturale Punto Rosso, Associazione Nazionale di Amicizia Italia – Cuba, Ass. Naz Libero pensiero Giordano Bruno, Casa Rossa Milano, Casa Rossa40 Lamezia Terme, Centro Culturale Concetto Marchesi, Circolo Anarchico Ponte della Ghisolfa, Comitato beni comuni Monza e Brianza, Collettivo Badalùc Vittorio Veneto, Haidi Giuliani, Comitato Carlo Giuliani, Collettivo PN REBEL Pordenone, Comitato mamme Roma Città Aperta, Comitato Resistenza e Costituzione Brugherio, Coordinamento noi diciamo No ai Neofascisti a Cantù, Democrazia Atea Italia, Claudia Cernigoi giornalista, La Nuova Alabarda Trieste, Leoncavallo Spazio Pubblico Autogestito, Martesana libera e antifascista, NO MOUS Milano, Osservatorio democratico sulle nuove destre, Osservatorio democratico sulle nuove destre Varese, Osservatorio Antifascista Cremona, Osservatorio Antifascista Vittorinese, Osservatorio sui fascismi Trentino Alto Adige, Palestra popolare Brugherio, Per non Dimenticare Varalli e Zibecchi, Rete Antifascista Alto Milanese, Rete Antifascista Brescia, Rete Antifascista Sondrio, Rete antifascista provincia di Varese, Rete della conoscenza, Ross @, Sentinelli di Milano, Zona 3 per la Costituzione

ADERISCONO

Partito della Rifondazione comunista Lombardia, Sinistra Anticapitalista, Partito comunista d'Italia Lombardia

No al raduno nazifascista europeo

Il Comitato Permanente Antifascista contro il terrorismo per la difesa dell'ordine repubblicano manifesta la sua profonda preoccupazione per il convegno nazifascista europeo che dovrebbe svolgersi a Milano, domenica 24 gennaio 2016.

Ad esso parteciperebbero formazioni di matrice neofascista e antisemita come Forza Nuova, Alba Dorata, i tedeschi dell'NPD e British Unity.

Al pericoloso rifiorire di partiti e formazioni di estrema destra in Europa e nel nostro Paese, si intrecciano, mescolandosi l'uno nell'altro, movimenti nazionalisti, xenofobi e razzisti che individuano, come è già avvenuto nel corso del Novecento, un nemico esterno su cui scaricare tutte le responsabilità e le frustrazioni del nostro tempo.

Non possiamo accettare che nell'imminenza del Giorno della Memoria si svolga a Milano un raduno che si pone apertamente in contrasto con i principi della Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza e offende chi ha sacrificato la propria vita per la nostra libertà, combattendo nel corso della lotta di Liberazione o resistendo nei lager nazisti.

Mentre chiediamo alle istituzioni e alle pubbliche autorità di intervenire con fermezza per impedire questo ulteriore gravissimo oltraggio a Milano, città Medaglia d'Oro della Resistenza, chiamiamo i cittadini, gli antifascisti, a partecipare al presidio che si terrà

Domenica 24 gennaio 2016 a partire dalle ore 10 davanti alla Loggia dei Mercanti, luogo simbolo della Resistenza milanese.

Milano, 18 gennaio 2016

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
Comitato Provinciale di Milano



**Evento a Catania, 11 febbraio:
" ancora prigionieri della guerra"**

Negli ultimi 100 anni la *"morte per guerra"* ha ampiamente seminato nei campi europei e zone limitrofe: quasi 100 milioni gli uccisi. Nelle due guerre mondiali, e in altri locali accadimenti, come in Spagna. Avvenimenti in gran parte concentrati nel *"fatidico trentennio"*, 1915-1945.

Passata la tragica bufera degli instauratori della *"razza eletta"* e delle dirette invasioni colonialiste in variegate parti planetarie, pare che nella nostra Area sia stata raggiunta la *"pace dei sensi"*. Certo *"ogni tanto in loco"* si è sentito ancora il rombo del cannone: ex Jugoslavia- zone balcaniche, Cecenia, Irlanda, Ucraina..... Così, tanto per *"allenarsi"*.

Tanti paesi europei, giusto per non perdere il vizio di mettere le mani nelle faccende altrui, hanno continuato a presentarsi a destra e a manca senza invito, in *"difesa dei propri interessi"* . Nel linguaggio moderno viene chiamato sfruttamento neocoloniale. Ogni tanto, giustappunto, sono stati allestiti appositi interventi militari..... tanto per saggiare gli ultimi ritrovati della tecnica.

Poi, si sa, le guerre si possono fare anche *"indirettamente"*. Si forniscono le armi, gli altri sul terreno ci mettono gli uomini. Su questo i paesi dell'Europa (a parte gli Stati Uniti che giganteggiano, vera e propria *"medaglia d'oro"*) sono proprio maestri. L'Italia non rimane proprio in seconda fila: dal 1990 sono state autorizzate esportazioni di armamenti per 54 milioni, a 123 nazioni. Il 50% è stato inviato a paesi che non appartengono alla Nato e all'unione Europea. Nel quinquennio 2010-2014 il 35,5 % è stato esportato a paesi del Medio Oriente e del Nord Africa, proprio dove impazza la guerra.

Del resto, finito nel 1945 l'evento bellico generale, su scala mondiale l'assassinio di massa tramite lo strumento chiamato guerra è continuato *"allegrementemente"*. In questo breve spazio non si può far conto di ciò che è stato e di ciò che è ancora in corso. Rimane nella memoria dei lettori attenti.

Per rinfrescarci la memoria sugli orrori della **prima guerra mondiale**, *" l'ultimo grande scannamento umano all'arma bianca"*, - *" I morti italiani in tre anni di guerra sono 650 mila, poi c'è mezzo milione di feriti gravi e mutilati ma anche 600mila prigionieri «abbandonati dall'Italia – senza aiuti e assistenza – perché considerati disertori e codardi», 40 mila soldati impazziti "* - a **Catania giorno 11 febbraio si ospita lo spettacolo " ancora prigionieri della guerra" - Una lettura a due voci con Daniele Barbieri e Agata Marchi (provenienti da Imola) -**.

Daniele Barbieri cura il blog: <http://www.labottegadelbarbieri.org/>

(d.s.)

Evento a Catania contro gli orrori della guerra

Promuovono:

Circolo Olga Benario

" Lettera di Memoria e Libertà"



Quante bugie ci dicono – ancora 100 anni dopo – sul macello che fu chiamato «prima guerra mondiale». E quante verità scompaiono nelle commemorazioni di comodo: dai massacri alle rivolte, dai pescecani che si arricchivano alle "tregue spontanee", dalle pratiche di "decimazione" agli stupri di massa.

Un esercizio di memoria contro il militarismo e i nazionalismi che – come avvoltoi – si riaffacciano ai giorni nostri.

UNA LETTURA A DUE VOCI CON DANIELE BARBIERI E AGATA MARCHI

immagini e suoni
montati dal centro
sociale "Brigata 36" di Imola

" Impochi ciorne sparava e ammazzava come uno brecante, no io solo, ma erimo tutte li ragazze del 99, che avemmo revato piancento, perché avemmo il cuore di piccole, ma, con questa carneficina - battaglia di monte Fiore - che ci ha stato, diventammo tutte macellaie di carne umana.

Così, avemmo visto milliaia di ferite che credavino e correvino come li pazze, con il tando dolore che sentevino, poverette, e ce n'erano che moreva nella barella e mentre che correva".

- da Terra Matta di Vincenzo Rabito



11 febbraio – giovedì - ore 20

Presso Circolo Olga Benario (Prc), Vicolo Beritelli 7 Catania – traversa di via Rotonda, zona piazza Dante

A seguire cena sociale

Mormorò il Piave: Bugie lunghe 100 anni

Di Daniele Barbieri da: <http://www.labottegadelbarbieri.org/mormoro-il-piave-bugie-lunghe-100-anni-2/>

Ho letto, in rapida successione, due importanti libri (*) sulla guerra che fu detta «grande». Oggi ragiono sul secondo: «*La grande menzogna*» – sottotitolo: «Tutto quello che non vi hanno mai raccontato sulla prima guerra mondiale» – di Valerio Gigante, Luca Kocci e Sergio Tanzarella.



Prima i numeri. I morti italiani in tre anni di guerra sono 650 mila, poi c'è mezzo milione di feriti gravi e mutilati ma anche 600mila prigionieri «abbandonati dall'Italia – senza aiuti e assistenza – perché considerati disertori e codardi». 40 mila soldati impazziti, «un indebitamento che si è estinto solo negli anni '80», truffe sulle spese di guerra (fra gli imputati Ansaldo e Ilva) «tutti rimasti impuniti».

Poi la rabbiosa sintesi di un grande poeta. «Chè quer covo d'assassini / che c'insanguina la Terra sa benone che la guerra / è un gran giro de quatrini / che prepara le risorse / pe' li ladri delle Borse». Aveva detto tutto, nel 1914, Trilussa in «*Ninna nanna della guerra*» che diventò canzone (in modo spontaneo nelle trincee).

Cent'anni dopo, fra gli inganni di ieri e quelli che preparano (se non lo impediremo) nuove guerre, io vi consiglio di leggere e di far circolare il più possibile «*La grande menzogna*» (Dissensi editore: 170 pagine per 13,90 euri). Rigoroso nella ricerca, chiarissimo nella scrittura e soprattutto efficace nella sintesi. Se infatti ci si mette a ravanare fra i molti libri dedicati alla prima guerra mondiale o nei ponderosi saggi sulle riviste storiche io credo che si trovi tutto ma ... che fatica. Invece un libretto così (170 pagine per 13,90 euri) è capace di riassumere tutte le bugie, censure e rimozioni, ignoranze che – in buona fede a livello popolare, in mala fede a livello istituzionale – ancora accompagnano il massacro che fu detto grande guerra. Siamo il Paese dove Agostino Gemelli e Gabriele D'annunzio vengono ancora additati a esempio; dove ai boia – in testa Luigi Cadorna – si dedicano scuole, stazioni (qui in blog vedi, a esempio, [Cadorna e le decimazioni](#)) o monumenti.

Sono insegnanti e giornalisti Valerio Gigante e Luca Kocci, due degli autori; docente all'università il terzo Sergio Tanzarella. Si sono divisi gli argomenti ma il libro non risente di salti o di stili diversi.

L'efficace introduzione va subito al punto: «raccontare la (vera) storia per contrastare chi continua a celebrare l'orrore e ripetere "la grande menzogna». Seguono quattordici capitoli e tre appendici. Eccoli in estrema sintesi.

1 – «Dalla penna al fucile: gli intellettuali con l'elmetto» ricorda Marinetti che glorifica la guerra e disprezza la donna, il vergognoso D'Annunzio ma anche gli "interventisti" in buona fede come – purtroppo – Giuseppe Ungaretti e Gaetano Salvemini.

2 – «Dalla neutralità all'interventismo, le ragioni di un cambiamento "interessato"» analizza il ruolo di banche e industrie ma anche il meccanismo "tecnico" («una sorta di colpo di Stato») con il quale l'Italia entrò in una guerra dalla quale avrebbe avuto ogni vantaggio a star fuori.

3 – «Delle "commesse" rapine: lo scandalo delle spese per le forniture di guerra» offre dati agghiacciati ma «di questo scandalo non è rimasta quasi traccia nella memoria nazionale» grazie a Mussolini che fece «inghiottire nella notte della dittatura» tutto quello che faticosamente stava emergendo nelle inchieste. Ci sarebbe quasi da ridere raccontando la corruzione e l'imperizia perfino sui muli o sul panno grigioverde (che non era idrorepellente)... se quello non fosse il meccanismo che accompagna tutte le guerre e gli armamenti, come ben dimostra oggi la vergogna (per dirne una soltanto) degli F 35, "bidoni" di morte.

4 – «La guerra sui corpi umani» ricostruisce l'evoluzione degli strumenti di morte: «l'annientamento industriale del corpo» secondo la definizione di Barbara Bracco.

5 – Della questione «Tribunali speciali e decimazioni: la strategia del terrore» si è parlato spesso qui in "bottega". Ma c'è sempre da imparare. Anche perché «sugli oltre 5 milioni di italiani che avranno prestato servizio militare pesano ben 330mila denunce».

6 – Interessantissimo il capitolo su «La gestione del tempo libero e della prostituzione al fronte». Già l'11 giugno 1915 «la circolare 268 firmata da Cadorna» spiega come gestire i bordelli grigioverdi con le prostitute trattate come schiave: «una pagina immonda che i celebranti la vittoria continuano a strappare dai libri di storia».

I capitoli **7 e 8** ovviamente si intrecciano. Da una parte «Aspersorio e gagliardetto: preti e religiosi alla guerra» e dall'altra «Benedetto XV, il papa che disse no all'orrore» e che per le sue nettissime prese di posizione «costruiva le premesse per la sua totale cancellazione dai libri di scuola e dalla memoria degli italiani». Le molte pagine su/di Agostino Gemelli sono da libro horror e non a caso i suoi testi più compromettenti vengono oggi occultati. A tanta ferocia religiosa il libro contrappone la dolorosa umanità laica di Erich Maria Remarque e di Emilio Lussu.

9 – Ricordo da ragazzino (e dunque circa 50 anni dopo la prima guerra mondiale) di aver sentito dire molte volte frasi del tipo: «Ah scemo di guerra, togliti l'elmetto ed esci fuori». A dimostrare che, nonostante si cercasse di nascondere la verità dei tanti che in trincea persero il senno, il numero (40mila «calcolati per difetto») era troppo grande per essere del tutto rimosso dall'immaginario popolare. Il capitolo «Pazzi di guerra» offre documenti interessanti ma dimentica di citare il film (del 2008) di Enrico Verra «*Scemi di guerra, la follia nelle trincee*» che mi dicono molto interessante e dunque (?) ha avuto ridotta circolazione.

10 – «Senza patria, il dramma dei prigionieri di guerra» è forse il vertice dell'orrore: «i prigionieri italiani sono 600mila» (neanche i numeri precisi si riescono a sapere), «un soldato ogni dieci». L'Italia otterrà "il primato" dei prigionieri morti: oltre 100mila perché il governo considerandoli «traditori» bloccò viveri e medicinali. Il prigioniero, sentenza D'Annunzio, «sventurato o svergognato perde diritto alla gloria». I generali incapaci, sadici, felloni e ladri invece non si toccano.

11 – «Il re è nudo: le lettere a Vittorio Emanuele III» fa capire come, in certi casi, l'odio per il re "sciaboletta" si mescolasse con la consapevolezza popolare sulle vere ragioni della guerra: certamente poche (422) ma significative.

I **tre capitoli successivi** sono efficacissimi a disegnare 3 passaggi che costruiscono «una sorta di consenso retroattivo alla guerra» e dalla prima guerra portano al fascismo e da lì fino all'oggi: si intitolano «Da morti a caduti, l'uso politico della memoria» (e aiuterà molti a guardare con occhi nuovi gli "innocui" monumenti che invadono le nostre città), «I sacrari militari, religione civile della "nuova patria"» e poi «Carne e ossa senza nome: il culto del milite ignoto, dal Piave a Nassirya». Sulla nascita, indei "militi ignoti" segnalo a chi legge – ma anche ai tre autori per un'auspicabile seconda edizione – quanto ricostruisce Eduardo Galeano (è anche qui: **Una carovana mancata e un milite troppo ignoto**). La vicenda di Schio che oppone la lapide della «Lega proletaria» a quella censurata è esemplare: restano i nomi delle vittime ma scompare l'identità dell'assassino, il generale Andrea Graziani.

Le **tre necessarie appendici** – le chiamo così ma sono parte integrante del libro, anche stilisticamente – sono intitolate «"Maledetto sia Cadorna", le canzoni contro la guerra», «Il cinema senza l'elmetto» e «Percorsi di lettura». Mi permetto, da cinefilo e antimilitarista, di fare una piccola critica (l'unica in fondo) proprio al capitolo sui film: sarebbe stato utile qualche cenno a «*J'accuse*» di Abel Gance, a «*Per il re e per la patria*» di Joseph Losey e soprattutto a «*Prigionieri della guerra 1914-18*» di Angela Ricci Lucchi e Yervant Gianikian, tanto più che si accenna ad altri film dei due registi.

Tornando a Trilussa, se rileggete la sua poesia sostituendo alla parola "sovrani" i nomi degli attuali "democratici" guerrafondai... purtroppo quasi tutto sembra immutato. Ma, come sempre, dipende anche dal nostro impegno fermare i nuovi macellai. E in questo impegno può essere utile anche contestare le tragiche pagliacciate "commemorative" del centenario... magari leggendo le pagine di «*La grande menzogna*» a scuola dopo che i militari sono intervenuti per dire la loro, senza che sia concesso alcun contraddittorio.

L'IMMAGINE IN ALTO è quella che trovate a pagina 89 del libro. La didascalia indica in Sigmundsberger la località austriaca dove furono rinchiusi e morirono tanti prigionieri italiani; ma altrove (in rete e in libri) si trova scritto Sigmundshberg; probabilmente non si tratta di un errore ma solo di un differente modo per scrivere lo stesso nome. Ogni chiarimento è comunque il benvenuto.

" TERRA MATTA" : ... un bracciante ragusano "illetterato"



In ricorrenza dell'inizio del grande massacro umano italico (ed europeo) è doveroso ricordare Vincenzo Rabito.

Una persona cosiddetta illetterata, che non ha mai frequentato scuole superiori alle "elementari" o appropriati corsi di formazione d'istruzione, può scrivere un memorandum di vita, diventato libro di successo? L'intelligenza, l'esperienza di vita, la passione civile e morale, la memoria, possono essere gli strumenti fondamentali di guida nella stesura dello scritto?

Sì, è possibile!

La dimostrazione palese è rappresentata da Vincenzo Rabito (1899-1981) bracciante, cantoniere e altro ancora. Ragusano di Chiaramonte Gulfi, autodidatta, semianalfabeta (acquistò la licenza elementare a trentacinque anni) che in «*Terra Matta*», pubblicato nel 2007, ha rappresentato la sua epopea di vita e il quadro storico.

Conta più la potenza dell'intelletto, elemento fondante dell'essere umano. Conta la capacità di pensare razionalmente, comporre concetti ed esternarli, la protezione e l'attivazione della memoria nei profili cronologici, il mantenimento della sensibilità.

E' la Storia, quella grande, che nel suo turbinio ha coinvolto le popolazioni, vista e descritta dal "basso". Un rappresentante del popolo semplice, tenuto sempre all'oscuro dalle trame operate dai "potenti", manovrato come marionetta. Racconta, senza sofismi e presunte scientificità.

Descrive il suo "secolo breve". L'accaduto di un proletario siciliano, sempre alle prese (lui e la famiglia) con l'orrida quotidianità che li riguarda, attraverso gli eventi più tragici che hanno caratterizzato le vicende d'Italia: la "grande guerra", la dittatura fascista, le imprese coloniali, la guerra di aggressione nazifascista, la ricostruzione, il tentativo del riscatto, nel cambiamento complessivo, per rompere l'assoluta immobilità che ha caratterizzato lo scorrere plurisecolare del tempo, quando la stragrande maggioranza delle persone pativa la fame, prevaleva l'asservimento e contava il totale rispetto per i nobili, i feudatari e i ceti privilegiati in gran parte parassitari.

Una situazione identica nell'impianto generale, per contesto sociale, tribolazioni e sfruttamenti, a quella patita dalla stragrande maggioranza delle persone che hanno "attraversato" la vita in Sicilia, nel Meridione in generale (e non solo) nei primi settant'anni del secolo scorso.

Era, già anziano, aveva 69 anni, quando iniziò a stendere il suo memoriale, battendo su una vecchia macchina da scrivere 1027 pagine con spazio a interlinea stretta. Il lavoro durò per sette anni. Di fatto inventò una "differente parlata" scritta, non consona allo schema ufficiale. Molte parole sono storpiate, in particolare l'uso delle separazioni: virgola, punto, punto e virgola assumono un ritmo personale. Da "illetterato" traslò il parlato "delle buone occasioni", un misto fra il dialetto siciliano chiaromontese e l'italiano, a scrittura "vivente". Il risultato, che certamente fa arricciare il naso ai professionisti delle scienze intellettuali e dell'uso grammaticale, è proprio eccezionale.

Chi leggerà il libro (che riprende solo una parte dell'enorme scritto) non essendo originario della Sicilia, e in particolare dell'area orientale, può avere difficoltà nello scorrimento comprensivo. Però, tant'è! E' il popolo, da sempre sbeffeggiato, che parla, mettendosi finalmente in cattedra.

Rimasto orfano di padre (in una famiglia numerosa) Vincenzo Rabito iniziò a lavorare in campagna a sette anni. La triste "sorte" toccata a molti altri bambini siciliani; i più sfortunati, a migliaia, costretti a lavorare nel malefico buio del sottosuolo delle miniere di zolfo, giusto per rimediare un soldo e una pagnotta.

Scrivo: «*Io ero piccolo ma era pieno di coraggio, con pure che invece di andare alla scuola sono andato allavorare da 7 anne, che restae completamente inalfabeto. Quinte io, che capiva che cosa voleva dai suoi figlie mia madre, per fare soldei mi n'antava magare allavorare lontano di Chiaramonte, bastiche io portava solde a mia*

madre. Perché mia madre non dormeva alla notte, perché pensava che aveva 7 figlie.....la più piccola ne aveva 3 mese».

Appena compiuti i 18 anni, diventò un "ragazzo del 99" (era nato nel 1899) – cioè quelli che seminarono di carne e di ossa le terre dell'alto nord-est d'Italia – pronto, come comandato dai regnanti, a sacrificarsi (in caso diverso erano pronti i plotoni di esecuzione) per la patria «nelle immane stragi umane consumatosi nella "grande guerra", al grido dell'avanti Savoia». Così, nominato militare, **racconta** la sua triste partenza dal paese (era il 19 febbraio del 17): *«E davvero il lunedì, alle ore 11, erimo tutte nella piazza di Chiaramonte con 8 carrette, che tutte ci abbiamo messo tutto il manciare che ni avevino preparato li nostri mamme. Così, ricordo che la piazza di Chiaramonte quella notte del 19 febbraio, era piena come fosse la festa della Madonna, perché tutte li famiglie, piccole e crante, erino nella piazza. Io ci aveva ammia madre e i mieie fratelline esorelline che piacevino, ma non c'era niente che fare, si doveva partire per forza, perché li carabinieri l'avemmo sempre a turno a turno, che erino nella piazza per vedere chi è che voleva partire».*

I misfatti della guerra occupano una parte abbondante del libro. Più di un quarto dello scritto pubblicato, per oltre 110 pagine. Con grande maestria Vincenzo Rabito descrive gli orrori direttamente vissuti...fino alla "vittoria".

Il linguaggio usato, descrittivo degli eventi, con le valutazioni e le sensazioni, è molto naturale, così come certamente è sgorgato, senza inibizioni e censure, trovandosi al centro di quelle drammatiche vicende. Ricostruisce la realtà, le verità, senza le retoriche dei bellicisti che aulicamente hanno "cantato" le bellezze della guerra. Viene ricostruita la vera dimensione degli umani – quelli normali, non ubriacati dalla retorica – senza filtri di "protezione", consumatasi nelle trincee e nei campi di battaglia, fra i morti, i lamenti dei feriti e dei mutilati, il suono delle bombe e delle mitraglie, i secchi comandi, le grida ossessive dell'attacco.

Scrive: *«Così, di Vecenza hanno fatto venire 2 battaglione della compagnia di morte, che questi battaglione di morte erino tutte Ardite, e tutte delinquente, tutte fatte uscire a posetamente della galera propia per queste deficile imprese. E poi, d'ogni battaglione di queste, erino 1.000 soldate di queste soldate delinquente, quinte erono 3 battaglione. E li stessi ufficiale erino delinquente. Poi queste, quanto davino l'asalto, quello che dovevino fare l'avevino a fare in 3. 4 ore, e in queste 3 o 4 ore la posezione vero la conquistavano, e ni partevino 3.000 di queste malantrine soladte vive, ma ne potevino ritornare 300, perché totte li mazzavino...».*

Riporta ancora, riguardo l'attacco a Monte Fiore: *«E il nostro elimento era la bestemia, tutte l'ore e tutte li momente, d'ognuno con il suo dialetto: che butava besteme alla siciliana, che li botava venite, che le butava lombardo, e che era fiorentino bestemiava fiorentino, ma la bestemia per noie era il vero conforto».*

Poi... arrivò la pace. Rabito rimase soldato per qualche anno ancora. Racconta che fu inviato a Firenze per molti mesi e ad Ancona durante la rivolta popolare e dei bersaglieri (giugno 1920). Fu congedato dopo la "Marcia su Roma" fascista.

Il tempo scorre, scorre... Altre sventure attendono gli italiani e Vincenzo Rabito, dismessa la divisa, riprende le vicissitudini della vita. Nella sua personale quotidianità nulla è mutato rispetto a prima della partenza per il fronte. Viene la presa del potere da parte dell'«eia, eia, alalà», con tutte le tragiche conseguenze che ricadono sul Paese. La dittatura infame, le imprese coloniali, le leggi razziali, l'alleanza con la Germania nazista, la nuova guerra. Più grande e distruttiva dell'altra.

Vincenzo Rabito registra tutto nel suo memorandum. La sua vita procede, alquanto sofferente e travagliata, dentro questi sconvolgimenti con le lunghe camminate a piedi, strumento principale di spostamento nelle medie distanze. Continua a fare il bracciante e l'operaio manuale in cantieri esterni. Le conseguenze dell'assolutismo mussoliniano ricadenti sul popolo sono sempre in agguato. Con l'inganno viene fatto diventare "camicia nera" e sbarca nelle sponde dell'impero in Libia. Aveva espresso

volontà di andare nelle colonie come lavoratore civile... invece gli fecero firmare "ben altro".

Ecco come racconta la trappola. Era l'anno 1935: *«Così, revaie a Enna, come per partire per lavorare, e invece c'era un battaglione di camicie nere che dovevano partire per l'Africa, tutte volontarie. E io, come mi ho inteso chiamare: – La camicia nera Rabito Vincenzo, qui ene il tuo zaino, il tuo fucile, – mi ha parso che mi avessero dato una pugnalata nella schiena. Io non potte parlare, perché mi avevano fatto mettere 3 firme con li mieie propria mane»*. Poi, dopo il congedo (era il settembre del '36) ritorna in Africa; Etiopia, Somalia, Eritrea, come lavoratore civile nei cantieri. Ritornò a Chiaramonte Gulfi il 5 ottobre del '39.

Vincenzo si sposa e mette su famiglia. Venne di nuovo la guerra, quella proclamata dalla "razza eletta" che voleva conquistare il mondo. Mussolini e il re – il "piccoletto" – si aggregarono all'«allegra» comitiva nazista. Nel frattempo Rabito parte per la Germania, da lavoratore emigrante. In quegli anni di massacri europei furono tanti gli italiani che portarono le loro braccia nella terra del principale componente dell'Asse. Ritornò in Sicilia, a Chiaramonte, quasi alla vigilia dello sbarco degli alleati nell'isola, luglio del '43.

Da qui si dipana la seconda fase del libro. Dopo pochi mesi l'isola non fu più direttamente interessata dagli eventi bellici ma tanti siciliani, dopo l'8 settembre continuarono a combattere sui fronti interni ed esterni... era iniziata la Resistenza.

Vincenzo diventò cantoniere stradale. Gli anni corrono. Lui non partecipò ai grandi movimenti di lotta che si svilupparono in Sicilia, per la conquista delle terre, contro la mafia e il potere latifondista, nell'ambito di una terra che lentamente e con grandi sacrifici, cambiava pelle.

Si usciva dalla povertà più grande. Anche per lui e la sua famiglia venne il riscatto sociale, con due figli laureati.

Dopo un percorso di vita lungamente travagliato, Vincenzo Rabito chiuse gli occhi in un dì del 1981.

Il suo enorme scritto fu "tirato fuori" da un figlio (Giovanni) che l'inviò all'Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano: quindi il memorandum, diventato libro, iniziò a "volare".

(Domenico Stimolo)

Canzoni per la pace
4 novembre: non festa, ma lutto

a cura della redazione (**II Dialogo**)

Dalla parte dei disertori, degli obiettori di coscienza alla guerra, delle vittime.

Viva i disertori, gli obiettori di coscienza, chi rifiuta di costruire armi, chi rifiuta la violenza. Viva i deboli, viva chi è considerato vile perché rifiuta di uccidere. Dalla parte delle vittime, degli orfani, delle vedove, della Madre Terra. Per non dimenticare gli orrori della guerra.

Da (per ascoltare):

http://www.ildialogo.org/cEv.php?f=http://www.ildialogo.org/musica/Notizie_1446536784.htm

- **Ivano Fossati** *la guerra*
- **Negrita** *capolavoro*
- **Fabrizio e Andrè** *la guerra di Piero*
- **Sergio Endrigo** *la guerra*
- **Francesco Guccini** *dio è morto*
- **Francesco Guccini** *auschwitz*
- **Francesco De Gregori** *generale*

Il pensiero di Albert Einstein sulla guerra

Questo argomento (la guerra) mi induce a parlare della peggiore fra le creazioni, quella delle masse armate, del regime militare voglio dire, che odio con tutto il cuore. Disprezzo profondamente chi è felice di marciare in ranghi e nelle formazioni al seguito di una musica; costui ha ricevuto solo per errore il cervello: un midollo spinale gli sarebbe più che sufficiente. Bisogna sopprimere questa vergogna della civiltà il più rapidamente possibile. L'eroismo comandato, gli stupidi corpo a corpo, il nefasto spirito nazionalista, come odio tutto questo! E quanto la guerra mi appare ignobile e spregevole! Sarei piuttosto disposto a farmi tagliare a pezzi che partecipare ad un'azione così miserabile. Eppure, nonostante tutto, io stimo tanto la umanità da essere persuaso che questo fantasma malefico sarebbe da lungo tempo scomparso se il buon senso dei popoli non fosse sistematicamente corrotto, per mezzo della scuola e della stampa dagli speculatori del mondo politico e del mondo degli affari.

Albert Einstein

Come io vedo il mondo

NO alla riforma costituzionale

relazione introduttiva all'assemblea pubblica "Costituzione 1° Bene Comune"
organizzata dal **Coordinamento per la democrazia costituzionale**
<http://coordinamentodemocraziacostituzionale.net/>

Roma, 11/01/2016

di **Domenico Gallo**

Non sfugge a nessuno l'importanza di questa giornata. Con la votazione di questo pomeriggio alla Camera [11 gennaio 2016, ndr] viene a compimento la prima lettura della riforma costituzionale Boschi Renzi, quindi il testo di questa riforma diventa definitivo, non più contendibile, non più negoziabile.

Questa giornata ci annuncia una cattiva novella: che attraverso una profonda riforma della Costituzione il modello di Repubblica definito dai Padri costituenti è stato decretato obsoleto e mandato in archivio, con grandi espressioni di giubilo da coloro che hanno dichiarato che aspettavano questa riforma da 70 anni.

Per dirla con le parole di Maurizio Viroli, la cattiva novella è questa: **"il 2016 consacrerà la fine della Repubblica nata 70 anni fa** e il consolidamento del principato renziano. Il regime renziano – precisa Viroli – è un principato perché con l'entrata in vigore dell'Italicum e della riforma costituzionale Renzi avrà sul Parlamento, ridotto ad una sola camera deliberativa (...) un potere di fatto senza limiti. A restringere il potere della maggioranza restano il Capo dello Stato e la Corte Costituzionale, ma sono deboli argini."

In effetti l'impostazione di fondo che c'è dietro questo progetto di grande riforma (comprensivo della riforma elettorale), non è quello della revisione della Costituzione, ma del suo superamento, cioè dell'abbandono del progetto di democrazia costituzionale prefigurato dai padri costituenti per entrare in un nuovo territorio, dove le decisioni sono più "semplici", perché, per legge, il governo è attribuito ad un unico partito, sciolto dagli impacci di dover mediare con partiti e partitini di una coalizione; dove il Parlamento è ridotto ad un'unica Camera (che legifera e dà la fiducia, mentre l'altra Camera, il **Senato, ha un ruolo sostanzialmente decorativo**), sottoposta ad un ferreo controllo da parte del Governo del partito unico, al quale la legge elettorale garantisce una maggioranza assicurata e la riforma costituzionale garantisce il controllo dell'agenda dei lavori parlamentari, dove le istituzioni di garanzia (Presidente della Repubblica, Corte costituzionale) sono deboli e non possono interferire con l'esercizio dei poteri di governo che, invece, sono "forti".

Se questa è la cattiva novella, noi non siamo venuti qui a strapparci le vesti e a piangere sulla Repubblica tradita, noi siamo convenuti qui per annunciare una buona novella.

La buona novella è che la fine della Repubblica nata 70 anni fa non è per niente scontata, questo progetto può essere arrestato e rovesciato nel suo contrario. Grazie alla lungimiranza dei Costituenti l'ultima parola, quando nel Parlamento non vi è concordia sulle scelte di revisione, spetta al popolo sovrano.

Sono sempre valide le considerazioni di Raniero La Valle in occasione della riforma Berlusconi del 2005: *"Cadute le linee di difesa del patto costituzionale, venuti meno i pastori posti a presidio dei cittadini, il popolo rimane ora l'ultimo depositario della legittimità costituzionale e l'ultima risorsa, l'ultima istanza in grado di salvare la democrazia rappresentativa nel nostro paese. Esso non dovrà semplicemente "difendere" la Costituzione del 48, ma dovrà instaurarla di nuovo. Non dovrà solo sottrarla all'oscuramento cui oggi è condannata, ma riscoprirla ed*

illuminarla come mai ha fatto finora."

La buona novella è che è stato costituito il Comitato per il No al referendum costituzionale, che questo Comitato, che raccoglie i più autorevoli esponenti della cultura democratica, oggi inizia il suo percorso pedagogico mettendo a fuoco il discorso sui valori ed i principi della democrazia costituzionale, discorso che deve animare la battaglia che le associazioni, i soggetti politici e sindacali condurranno per convincere i cittadini italiani a votare No.

Quello a cui saremo chiamati è un referendum sui valori della Repubblica, sulla democrazia costituzionale, non sul Governo o sulla sorte di un Capo politico.

Bisogna respingere questa mistificazione, evitare che i contenuti del voto siano oscurati e che il referendum venga trasformato in un plebiscito volto ad acclamare un Capo politico.

Per questo il Comitato ha scritto a tutti i parlamentari invitando coloro che si oppongono alla riforma e votano no ad impegnarsi a chiedere, immediatamente, un minuto dopo la votazione finale, il referendum previsto dall'art. 138 Cost, in modo che sia chiaro che si tratta di un referendum oppositivo, chiesto dall'opposizione per chiamare il popolo a bocciare la riforma. Deve essere respinto il mantra del conflitto fra riformatori (che vogliono modernizzare le istituzioni) e conservatori (che vogliono difendere i privilegi della casta).

Solamente la cancellazione della memoria può consentire di far passare come innovazione delle riforme istituzionali che tendono a restaurare forme di potere autocratico superate dalla storia.

Soltanto attraverso la cancellazione della memoria si può far passare per innovativa una legge elettorale che restaura gli stessi meccanismi manipolatori della legge Acerbo.

E qui veniamo al secondo aspetto del dilemma che abbiamo dinanzi. La grande riforma si compone di due capitoli che costituiscono due facce dello stesso progetto: la revisione della Costituzione e la riforma elettorale.

Se possiamo dare per scontato che il popolo sarà chiamato a pronunciarsi sul referendum relativo alla riforma costituzionale, non è per niente scontato che il popolo possa pronunciarsi con un referendum anche sulla legge elettorale.

Per questo, un gruppo di cittadini ha depositato in **Cassazione la richiesta di due referendum abrogativi relativi all'Italicum**. Il *primo quesito* è volto ad abrogare il meccanismo dei capilista bloccati e delle pluricandidature, restituendo ai cittadini italiani la facoltà di scegliere i loro rappresentanti, il *secondo quesito* è volto ad abrogare il premio di maggioranza ed il ballottaggio, restaurando l'eguaglianza dei cittadini nell'esercizio del diritto di voto e la rappresentatività delle assemblee elettive.

Quindi si è costituito **il Comitato promotore per i due referendum abrogativi dell'Italicum** che in primavera raccoglierà le firme necessarie. Se l'iniziativa avrà successo il popolo italiano sarà chiamato, attraverso il referendum costituzionale ed il referendum abrogativo dell'italicum a restaurare la sovranità che in questi anni gli è stata sottratta.

E' questa la seconda buona novella.

Il Presidente del Consiglio ha detto che "la riforma costituzionale è la madre di tutte le battaglie".

Siamo perfettamente d'accordo con lui.

E' bene che si ricordi l'esito che ebbe quella battaglia per quel capo politico che adoperò per primo quest'espressione.



Catania, 18 gennaio: Riforma costituzionale e Italicum, così si manipola la democrazia



Da: <http://www.argocatania.org/>

Riforma costituzionale e Italicum: anche la **Sicilia** si mobilita **in difesa della Costituzione**.

In una affollata assemblea svoltasi ieri pomeriggio nel **salone delle CGIL** di via Crociferi con la partecipazione di **Domenico Gallo**, magistrato e consigliere di Corte di Cassazione, membro del **Coordinamento per la Democrazia Costituzionale**, si è parlato anche di organizzazione in vista dell'incontro nazionale indetto dal CDC per il 30 gennaio.

Il Coordinamento per la Democrazia Costituzionale ha infatti dato vita a **due Comitati**, uno per il No nel **referendum costituzionale** e l'altro per il Sì all'abrogazione di norme della legge elettorale voluta da Renzi, **l'Italicum**.

E sta sollecitando la creazione, regione per regione, città per città, di "comitati unitari di cittadini attivi che organizzino **attività di informazione e di divulgazione** per rendere consapevole l'opinione pubblica della gravità dei processi in corso ed attivare una partecipazione popolare ai processi decisionali".

L'assemblea di ieri, finalizzata a costituire il **comitato regionale della Sicilia**, ha permesso anche di approfondire il tema dei **rischi** che oggi corre la nostra democrazia.

Per dimostrare come le **leggi elettorali** possano incidere sulla qualità della democrazia imprimendole una "**torsione autoritaria**", Domenico Gallo ha richiamato alla memoria la **legge Acerbo del 1923**, che segnò il passaggio alla dittatura fascista.



Ripercorrendo le **tappe della storia di quegli anni**, il magistrato ha ricordato l'introduzione del **sistema proporzionale** e del suffragio universale maschile che, nel **1919**, mise in discussione il potere dei ceti dirigenti liberali che avevano avuto fino ad allora la maggioranza. Questi cambiamenti legislativi permisero l'**affermazione di nuovi partiti** e decretarono la vittoria dei socialisti, che divennero il primo partito, seguiti dai popolari e -solo al terzo posto- dai liberali.

Le elezioni del **1921** si svolsero in un clima di retorica nazionalista e di guerra civile strisciante con intimidazioni squadriste rivolte soprattutto verso socialisti e sindacalisti. I socialisti vinsero comunque, seguiti dai popolari, ma si affermarono anche i **Blocchi nazionali**, un'aggregazione politica che comprendeva parte dei liberali, i nazionalisti di Corradini e i Fasci italiani di combattimento di Benito Mussolini, che fu uno dei 35 fascisti eletti.

Quando nel **1922** ci fu la marcia su Roma, il **Parlamento** era quindi costituito da deputati appartenenti a diverse forze politiche che dovevano, secondo la Costituzione allora vigente, lo Statuto Albertino, votare la fiducia al governo. Ne scaturì un **governo di coalizione** che comprendeva i liberali e anche forze antifasciste come i popolari. L'alleanza con il Partito Nazionale Fascista, dichiarata provvisoria da Sturzo che fu per questo ostracizzato dal Vaticano, portò alla spaccatura dei Popolari.

In questo contesto maturò -nel **1923**- l'approvazione della **legge elettorale**, redatta da Giacomo **Acerbo**, che modificava il sistema proporzionale inserendo un **premio di maggioranza** che assegnava i 2/3 dei seggi al partito che avesse ottenuto il 25% dei voti.

La legge Acerbo fu approvata nonostante i tentativi delle opposizioni anche perchè il governo pose la fiducia e permise, alle elezioni dell'aprile **1924**, l'affermazione del '**listone**' Mussolini. Altri seggi furono guadagnati dai fascisti attraverso una **lista civetta** che ridusse ulteriormente lo spazio dell'opposizione.

Maturò così la **costruzione di una dittatura attraverso le leggi**. Come scrive, del resto, lo storico Alessandro Visani, secondo cui la riforma fornì all'esecutivo "lo strumento principe – la maggioranza parlamentare – che gli avrebbe consentito di introdurre, **senza violare la legalità formale**, le innovazioni più traumatiche e più lesive della legalità statutaria sostanziale, compresa quella che consisteva nello **svuotare di senso le procedure elettorali**, trasformandole in rituali confirmatori da cui era esclusa ogni possibilità di scelta »

Proprio perchè questo non avvenisse più, ha ricordato Gallo, nel **1946** i **Padri costituenti** vollero stabilire dei **limiti al potere del governo**. Le riforme attuali, dall'eliminazione del 'contropotere esterno' del Senato alla svuotamento dei ministeri per concentrare il potere nelle mani del presidente del consiglio con la riforma della Pubblica Amministrazione, distruggono quindi, a parere di Gallo, lo spirito stesso della Costituzione.

Il magistrato ha inoltre definito una **manipolazione** anche la legge elettorale voluta da Renzi, l'**Italicum**. La soglia del 40%, necessaria per ottenere il premio di maggioranza, difficilmente raggiungibile, rende **inevitabile il ballottaggio** che riserva inquietanti sorprese.

In due **simulazioni** da lui stesso preparate, con due diverse possibilità di vittoria da parte di liste che non raggiungono comunque il quorum per avere il premio di maggioranza, Gallo ha individuato un elemento di **distruzione dell'uguaglianza**.

Fatti i conti dei voti presi al ballottaggio, dei quozienti di massima e di minima per ripartire i voti restanti, secondo Gallo il voto di chi vince varrebbe **da tre a quattro volte il voto di chi perde**.

"Così finisce la democrazia e nasce un **governo oligarchico**".

Turchia, l'appello degli accademici: "Basta repressione!"



Da: <http://www.controlacrisi.org/>

Il governo dell'AKP, per mettere a tacere tutti coloro i quali non condividono la crudeltà e i massacri che sta commettendo contro i Curdi, sta attaccando tutte e tutti con ogni mezzo.

Gli accademici e le accademiche che hanno firmato questo appello, il giorno stesso sono stati minacciati dal Presidente Recep T. Erdogan e addirittura sono stati aperti procedimenti contro i loro e alcuni sono stati sollevati dal loro incarico e arrestati.

"Noi, gli accademici e le accademiche e gli scienziati e le scienziate di questo paese non saremo parte di questo crimine!

Lo Stato turco, a Sur, Silvan, Nusaybin, Cizre e in molte altre località, attraverso coprifuoco della durata di settimane, condanna i suoi cittadini e le sue cittadine a morire di fame e di sete. In condizioni di guerra, interi quartieri e città vengono attaccati con armi pesanti. Il diritto alla vita, all'incolumità fisica, alla libertà, all'essere al sicuro dagli abusi, in particolare il divieto di tortura e maltrattamenti, praticamente tutte le libertà civili che sono garantite dalla Costituzione turca e dalle Convenzioni Internazionali vengono violate e abrogate.

Questo modo di procedere violento messo in pratica in modo mirato e sistematico, manca di qualsiasi fondamento giuridico. Non è solo una grave ingerenza nell'ordinamento giuridico, ma lede le normative internazionali come il Diritto Internazionale, che sono vincolanti per la Turchia.

Chiediamo allo Stato di mettere immediatamente fine a questa politica di annientamento e espulsione nei confronti dell'intera popolazione della regione, che tuttavia è rivolta essenzialmente contro la popolazione curda. Tutti i coprifuoco devono essere immediatamente revocati. Gli autori e i responsabili di violazioni di diritti umani debbono renderne conto. I danni materiali e immateriali lamentati dalla popolazione vanno documentati e risarciti. A questo scopo chiediamo che osservatori indipendenti nazionali e internazionali abbiano libero accesso alle zone distrutte per poter valutare e documentare la situazione sul posto.

Invitiamo il governo a creare le condizioni per una soluzione pacifica del conflitto. A questo scopo il governo deve presentare una roadmap che renda possibile un negoziato e che tenga conto delle richieste e della rappresentanza politica del movimento curdo. Per coinvolgere l'opinione pubblica in questo processo, al negoziato debbono essere ammessi osservatori indipendenti provenienti dalla popolazione. Con questo manifestiamo la nostra disponibilità a prendere parte di nostra libera volontà al processo di pace. Ci opponiamo a tutte le misure repressive mirate all'oppressione dell'opposizione sociale.

Chiediamo l'immediata cessazione della repressione dello Stato contro le cittadine e i cittadini. Come accademici e accademiche e scienziati e scienziate, così manifestiamo che non saremo parte di questi crimini e prenderemo iniziativa nei partiti politici, in parlamento e nei confronti dell'opinione pubblica internazionale, fino a quando le nostre richieste troveranno ascolto".

.....da tenere quotidianamente sempre in primo piano

.....Buone notizie con il 2016:

- L'1% della popolazione è più ricco del resto del mondo.
- Su scala planetaria Sessantadue persone valgono più di 3,6 miliardi di abitanti della nostra " Gaia Terra" (la parte più povera). Posseggono per 1.760 miliardi di dollari.

- I loro possedimenti – mobiliari ed immobiliari - dal 2010 sono aumentati del 44%.
- Nello stesso arco temporale “ la parte più povera” (3,6 miliardi di persone) ha visto abbassato i propri” possedimenti” del 41%.

In Italia..... “ vento in poppa”

- A partire dall’anno 2000 la ricchezza (beni mobili ed immobili) degli italiani è cresciuta di 4.528 miliardi di dollari.
- Il 53,7% di codesta immensa cifra (pari a 2400 miliardi di dollari) è stata goduta dal 10% - più ricco - dei residenti in terra italiana.
- La metà più povera (*del totale dei residenti*) si è “ripartito”solo 647 miliardi di dollari, il 14%.
- Negli ultimi quindici anni l’1% ha beneficiato di una crescita di ricchezza 20 (*diconsi venti*) volte superiore.....alle “mollichine” che sono ricadute sul 20% più povero della popolazione.